

CIV.

TORNATA DEL 1º LUGLIO 1910

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — Comunicazione (pag. 2993) — Congedo (pag. 2993) — Presentazione di disegni di legge (pag. 2993) e di relazioni (pag. 3008) — Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1910-11 » (N. 247) — Discorsi del relatore, senatore Riolo (pag. 2994, 3007) e del ministro di agricoltura, industria e commercio (pag. 2997) — Dopo una dichiarazione del senatore Maragliano (pag. 3007) e repliche dei senatori De Cesare Raffaele (pag. 3008) e Di Brazzà (pag. 3008) si procede all'esame dei capitoli del bilancio — Parlano sul capitolo 44 il senatore Manassei (pag. 3013); sul capitolo 48 il senatore di Marzo (pag. 3014); sui capitoli 50 e 51 il senatore Cavalli (pag. 3016) — Risposta del ministro di agricoltura, industria e commercio (pag. 3013, 3015, 3016) — Gli altri capitoli, e i riassunti per titoli e per categorie, sono approvati senza discussione — Il senatore Arcoleo riferisce, a nome della Commissione, sulle modificazioni al Regolamento interno del Senato (pag. 3033) — Dopo osservazioni del senatore Veronese (pag. 3035), Cefaly (pag. 3037) e del relatore, senatore Arcoleo (pag. 3037) le proposte modificazioni sono approvate.

La seduta è aperta alle ore 15.5.

Sono presenti: i ministri della guerra, della marina, del tesoro, di grazia e giustizia e dei culti, e di agricoltura, industria e commercio.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Il presidente della Commissione d'inchiesta sull'esercito ha inviato alla Presidenza del Senato una copia dell'ottava ed ultima relazione.

Do atto al presidente di detta Commissione di questo invio.

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore Cencelli domanda un congedo di 15 giorni per motivi di famiglia.

Se non vi sono osservazioni, questo congedo s'intende accordato.

Presentazione di disegni di legge.

TEDESCO, ministro del tesoro. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TEDESCO, ministro del tesoro. Ho l'onore di presentare al Senato due disegni di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

1º Maggiori assegnazioni per lire 68,523 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-10;

2º Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-10.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi

disegni di legge, che saranno stampati e trasmessi per l'esame alla Commissione di finanze.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge: « Provvedimenti per estendere il bonificamento e la colonizzazione nell'Agro romano ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro di agricoltura, industria e commercio, della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e trasmesso agli Uffici per l'esame.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1910-11 » (N. 247).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1910-1911 ».

Come il Senato ricorda, ieri fu chiusa la discussione generale su questo disegno di legge, riservando la parola all'onor. relatore e all'onor. ministro.

Do quindi facoltà di parlare all'onor. relatore.

RIOLO, *relatore*. Signori senatori, le condizioni del Senato, la stagione inoltrata, l'ora in cui viene in discussione il bilancio di agricoltura, mi consigliano la maggiore brevità; ed io non abuserò del vostro tempo, nè vi infliggerò la noia di ripetervi quello che nella relazione ebbi l'onore di sottomettervi.

Certo che, se noi per un momento volgiamo l'occhio al passato, troviamo che grandi progressi abbiamo fatto sia nell'agricoltura, sia nell'industria, sia nei commerci.

Le nostre finanze sono floride; abbiamo potuto affrontare i più difficili problemi, come quello della conversione della rendita. La circolazione è abbondante, basso è il cambio, largo è il credito, i nostri commerci sono attivi, e gli scambi internazionali sono frequenti e numerosi. E però, se questo c'impone di conservare quello che abbiamo conseguito per virtù di popolo, per energia di coltivatori e di indu-

striali, per virtù di Governo, c'impone altresì di guardare anche all'avvenire, giacchè noi non abbiamo conseguito quegli alti ideali, a cui abbiamo diritto di aspirare.

Le nostre importazioni ed esportazioni hanno un forte squilibrio a vantaggio delle prime ed a svantaggio della economia nazionale.

La cifra non è quale ieri l'onor. Maragliano affermò, che io avessi detto nella relazione, di 1,700,000,000 e più, giacchè io non accennai affatto a tale cifra, nè avrei potuto accennarvi, perchè i dati statistici porterebbero a circa 1,245,000,000 questo sbilancio della bilancia commerciale. Epperò è bene che io dica che non credo neanche esatta la cifra stessa, giacchè tutti voi sapete e me l'insegnate, come fallaci siano questi computi, come ad essi poco credito si possa prestare e come non sia da impensierirsi su quanto le statistiche in proposito ci dicono per gli svariati motivi che voi, prima di me, avete letti in tutti i libri di economia. Però un fatto esiste: noi importiamo più di quanto esportiamo; saranno cento, duecento milioni di più o di meno della cifra detta, ma sicuramente è enorme la sproporzione fra le importazioni e le esportazioni. Ed io nell'accennare a tale sproporzione nella mia relazione, intesi soltanto incitare il paese ad una maggiore produzione, e richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di incoraggiare le nostre produzioni e di avviare, di proteggere i nostri commerci.

Noi importiamo una grande quantità di grano. È certo che le nostre fertili campagne hanno una potenza produttrice maggiore di quel che rendono; perciò incoraggiare la coltivazione dei grani è opera necessaria. Molto si è fatto; i concimi chimici hanno reso dei grandi servizi, ma non bisogna arrestarci ai primi passi, bisogna progredire incitando sempre più, favorendo sempre più la coltivazione stessa.

Io mi permettevo di richiamare l'attenzione del Governo sull'opportunità anche di richiamare le nostre classi lavoratrici alla campagna, sull'opportunità di popolare la campagna stessa, e mi permettevo di aggiungere che alcuni mezzi sarebbero stati forse efficaci: prima di tutto assicurare la pubblica sicurezza là dove difetta. E di questo, onor. ministro, è bene che ella parli al suo collega Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, giacchè, è bene che

il Senato ricordi, che vi sono provincie dove alla sera il bifolco è costretto a chiudere nelle stalle i propri armenti per mancanza di sicurezza.

Dopo questa prima raccomandazione, mi permetterò di ricordarvi un grande istituto che grandi servizi rese al paese: l'enfiteusi. A questo istituto che potrebbe allettare, col maggiore reddito e minori cure, i grandi proprietari a concedere in enfiteusi, frazionandole, le loro vaste possessioni, sarebbe opportuno che rivolgeste la vostra attenzione come mezzo a richiamare ai campi i coltivatori, che avendo il dominio utile del terreno, riverserebbero su di esso colle loro energie i loro risparmi, popolandole campagne alle quali verrebbero richiamati i nostri emigrati. E raccomandammo di favorire la colonizzazione interna colla utilizzazione dei demani comunali, che attendono tuttora la loro sistemazione.

Noi richiamammo la vostra attenzione anche su speciali prodotti i quali meriterebbero di essere incoraggiati, dal momento che per cagion d'essi siamo ancora di molto tributari all'estero, e torniamo a raccomandare la gelsicoltura, la bachicoltura e la coltivazione del tabacco che desideriamo venga facilitata.

Certo, onorevole ministro, un robusto indirizzo occorre all'agricoltura ed esso non può venire che da un Governo cosciente e forte. Non basta la volontà dei ministri, occorre che attorno ad essi vi siano elementi preparati, elementi tecnici adeguati. E su questo richiamiamo la vostra attenzione per i futuri concorsi e ripetiamo ancora una volta: circondatevi di elementi ottimi, di collaboratori efficaci, veri e reali interpreti e cooperatori dell'opera vostra.

Ed ora debbo ringraziare l'onorevole Fracassi che colla sua autorevole parola è venuto a portare forza alle conclusioni cui era giunta la Commissione di finanze per quanto riguarda i lavori straordinari e le competenze per essi assegnate agli impiegati. Non mi fermerò sulla convenienza che questo abuso del lavoro straordinario dato agli impiegati del Ministero cessi. La necessità di veder scomparire questa forma di soprassoldo mi pare che s'imponga, e tanto più s'impone, in quanto che l'art. 3 della legge sullo stato giuridico degli impiegati ve ne fa obbligo, onorevole signor ministro, ve ne fa precetto assoluto. E la ragione determinante

del detto art. 3 è stata quella di far sì che gli impiegati consacrino tutta l'energia loro al lavoro al quale sono stati destinati, e che occupazioni fuori l'ore di ufficio non rendano lenta e svogliata l'opera loro.

Inoltre non sarà inopportuno ricordare come possa esser sospettato questo lavoro straordinario. Infatti chi controllerà che il lavoro straordinario non sia fatto nelle ore di ufficio? Come ed in qual modo se la somma pagata sia un giusto compenso, o un favore reso all'impiegato? Come impedire che vi siano dei trascurati e dei favoriti?

Io non dico che questi inconvenienti effettivamente si verifichino, ma questi sospetti corrono nel personale del Ministero e sarebbe opera buona che si facesse in modo che cessassero.

E poichè parliamo del personale, io credo che sia utile, e più che utile necessario, che le ispezioni siano più frequenti, più accurate, più efficaci, tanto alle Casse di previdenza e di mutualità quanto agli Istituti di credito.

Gli Istituti di previdenza raccolgono i risparmi dei più miseri e meritano le maggiori cure e l'azione del Governo dovrebbe essere intesa a tutelarne nel senso reale gli interessi e frequenti e coscienziose ispezioni, mentre metterebbero il ministro in condizione di esercitare realmente la sua alta sorveglianza, varrebbero a rassicurare lo spirito pubblico e ad impedire penose disillusioni.

Tornando ai campi, io credo che sia dovere, non solo d'incoraggiare e di favorire la nostra agricoltura, ma d'impedire che essa possa venir scoraggiata. È per ciò che ho richiamato l'attenzione del Governo sullo sfrenato sovrapporre che fanno comuni e provincie nell'Italia meridionale, sulle tasse che gravano i terreni

Mettere un freno a questa mania di sovrapposizione sui terreni significa aiutare l'agricoltura, perchè la nostra media e piccola proprietà, non c'è da illudersi, corre grossi pericoli. Noi diciamo al medio e piccolo proprietario: migliora i tuoi terreni. Ma l'altro ci risponde: la grave tassa m'immiserisce da un lato, e dall'altro la mano d'opera è tanto rincarita, che non posso continuare a coltivare!

E quando una provvida legge, come quella sul Mezzogiorno, è venuta a diminuire la tassa fondiaria, non è bene che le provincie ed i co-

muni, tradendo lo spirito della legge, aggravino l'agricoltura con le sovrainposte.

E su questo, onorevole ministro, io richiamo la sua benevola attenzione, benevola per gli agricoltori, benevola per l'agricoltura, che a lei sta tanto a cuore.

Bisogna non solo incoraggiare nuove coltivazioni, ma anche conservare quelle che abbiamo. E qui mi sottoscrivo di gran cuore a quanto ha detto l'onor. De Cesare per ciò che riguarda i parassiti e unisco la mia debole voce a quanto egli e l'onor. Fracassi hanno detto in proposito. Occorre combattere, aiutare tutte le iniziative locali per combattere i parassiti, che sono i veri nemici dell'agricoltura. E su questo io credo di aprire una porta già aperta, giacché so con quanto interesse ella, onorevole ministro, sollecitò negli ultimi giorni una leggina per la lotta contro le cavallette. Ma bisogna nel tempo stesso che gli enti locali vengano non solo incoraggiati, ma validamente sostenuti, e la campagna cui alludeva l'onor. De Cesare contro la mosca olearia bisogna che sia validamente aiutata dal Governo.

Nè minore interesse per l'agricoltura hanno i provvedimenti che riguardano le sofisticazioni. È davvero doloroso constatare come, mentre la legge vieta le sofisticazioni, mentre abbiamo ispettori per sorvegliare che le sofisticazioni non avvengano, ogni giorno siamo condannati a bere il vino pessimo in città, dove il dazio incoraggia le sofisticazioni, perchè nelle campagne il basso prezzo le scoraggia, e ad usare olii che non sappiamo di quale mistura siano composti, mentre i nostri prodotti all'estero vengono perciò rifiutati o venduti a prezzi irrisori; ed anche su questo va richiamata l'attenzione del Governo.

Certo il progresso che abbiamo constatato nella nostra agricoltura è dovuto soprattutto alla scuola; la scuola con la sua opera, con la sua propaganda ha giovato all'agricoltura in discutibilmente e le cattedre ambulanti hanno reso e rendono i maggiori servizi e meritano di essere in tutti i modi incoraggiate.

L'onor. Maragliano ieri, parlando della scuola, diede il suo valido appoggio ad una modesta osservazione che fu fatta dal vostro relatore. Egli diceva: noi ci siamo limitati al classicismo, abbiamo dimenticato tutto quello che è vivo, utile, presente per le nostre popolazioni. Il vo-

stro relatore vi aggiungeva: fate in maniera che nei comuni rurali quei contadini cui il maestro di scuola dà un'istruzione della quale non sanno che farsi, e che forse non serve che a dar loro il modo di dare il voto nel giorno delle elezioni al candidato più favorito, fate in modo che questi nostri contadini traggano un utile reale dall'istruzione che noi impartiamo. Si metta d'accordo il ministro dell'agricoltura con quello della pubblica istruzione e faccia insegnare a questi contadini qualche nozione agraria; sarà opera molto utile.

Certo non occorre solo produrre, occorre anche far valere i propri prodotti. Ed i propri prodotti non si possono far valere che ad una condizione: la buona qualità, siano essi prodotti industriali, siano prodotti agricoli. Ed il migliore incoraggiamento da darsi alla nostra produzione industriale è quello d'insegnare ai nostri produttori di produrre bene, per trovare smercio sui mercati. E qui mi permetterò di dire all'onor. Maragliano che gli incoraggiamenti alle industrie non devono ricercarsi in un protezionismo artificiale creato dal Governo, come egli ieri pare avesse voluto. Sono la buona qualità ed il prezzo non esagerato che favoriscono i contratti di vendita e se i nostri prodotti fossero almeno uguali a quelli stranieri, sono sicuro che nessun Governo italiano ardirebbe ricorrere allo straniero.

Certo la scuola è il primo fattore della buona produzione ed incoraggiate vanno tutte le scuole d'arti, di commercio, industriali, superiori o medie che siano. D'accordo coll'onorevole Maragliano nel dire: adattatele alle condizioni locali, fate che queste scuole abbiano una impronta e riflettano un bisogno reale; ma non sarei d'accordo nel dire: crescete il numero prima di averle perfezionate. Io direi: completiamo le esistenti, onde siano corrispondenti allo scopo, perchè le mezze scuole non servono che a fare cattivi discepoli.

Le condizioni del lavoro sono tali da rasserenare l'animo nostro: il nostro operaio, il nostro agricoltore ha tale compenso del proprio lavoro, che appena un piccolo utile resta al capitale; il trattamento fatto al lavoratore è più che umano, benevolo; le ore del lavoro non sono eccessive ed il lavoro stesso non è pesante. E se ancora noi vediamo il ripresentarsi di un fenomeno che forse un momento

potè essere giustificato, lo sciopero; ora non possiamo che ravvisare in esso un attentato alla pubblica sicurezza.

L'onor. Maragliano ieri parlava della tutela dei fanciulli e proponeva che, invece che a 12 anni, fossero aperte solo a 15 anni le officine ai giovani operai, soggiungendo che avrebbe desiderato che fino a 15 anni avessero ricevuto una sufficiente educazione ed istruzione.

On. Maragliano, le sue parole sono nobili, ma ha ella pensato ai mezzi di sussistenza di cui avrebbero bisogno questi giovani dai 12 ai 15 anni? Ha ella pensato al modo di provvedervi? Non basta escogitare, bisogna che praticamente si possano attuare le sue idee.

E poi non so se questa mancanza assoluta di allenamento possa far bene o male al nostro operaio; non so se l'operaio che sino a 15 anni non ha che frequentato le scuole, sia a 15 anni in condizione di poter attendere nelle officine al proprio lavoro. Io ho paura anche, onorevoli senatori, di una tendenza troppo protezionista. Comprendo la protezione in certi confini, la comprendo quando è resa necessaria dalla debolezza, da condizioni speciali, ma non comprendo una protezione che esorbiti, e trovo che questa quando esorbita, confina o è una tirannia.

So che questa non è una teoria di moda, ma so che risponde a quella scuola di libertà che, a mio modo di vedere, è la vera. Dopo queste brevi considerazioni, non rimane che a dire una parola su quanto ieri osservava l'onorevole Manassei, sulle associazioni agrarie di cui avrebbe voluto la creazione. Se egli intende alludere al bisogno di incoraggiare l'agricoltura e gli agricoltori, di spingerli, di onorarli, io sono perfettamente d'accordo con lui; sono d'accordo con lui anche nel voler creare, se è possibile (lasciate mi correre la frase, perchè forse è più adatta ad incarnare il mio pensiero), nuovi cavalieri dell'agricoltura; ma se il suo pensiero fosse quello di fare dei nuovi parlamentini, on. Manassei, mi dispiacerebbe di dissentire da lei, perchè dei parlamentini ne abbiamo troppi, delle Commissioni numerose ne abbiamo troppe, ed io vorrei più che parlamentini, più che Commissioni numerose un elemento tecnico che contornasse il ministro, che, cosciente delle proprie responsabilità, provvederebbe più energicamente e più sollecita-

mente senza intoppi, e senza intermedi organi, che ne guastano qualche volta gli intendimenti.

Dopo questo, propongo l'approvazione del disegno di legge a nome della Commissione di finanze. (*Approvazioni*).

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Io sarò naturalmente brevissimo, e più che altro porterò il mio dire a rispondere ai vari oratori che presero la parola nella discussione generale di questo bilancio.

Mi è d'uopo solo far precedere alcune dichiarazioni, le quali non debbono aver la pretesa che io intenda fare l'esposizione di un largo programma di governo in materia di amministrazione, là dove il Dicastero mio deve provvedere a dirigere le sorti dell'economia nazionale. Non la pretesa di presentare un programma, perchè davvero l'esposizione di un programma condurrebbe molto di là dei confini che il mio dire, in questo momento, deve avere; ma anche perchè dovrebbe necessariamente rappresentare l'esposizione di idee molteplici, dovrebbe venire a definizioni, a determinazioni, che io lascio alla grande saggezza dei signori senatori, i quali sapranno valutare senz'altro quanto ponderoso programma e quanto ponderoso compito sarebbe. Imperocchè, l'alto Consesso me lo conceda, parmi non qui, nella discussione attuale, ma sempre, che non si siano mai abbastanza bene determinati, in Italia, i confini che deve avere l'opera del Ministero di agricoltura, dell'industria e del commercio.

E quando parlasi del dovere suo, della sua funzione di presiedere e di integrare ogni provvedimento che valga a dirigere verso migliori destini l'economia del Paese, noi diciamo cose che debbono, parmi, essere attribuite non più semplicemente all'opera del ministro di agricoltura, industria e commercio, alla persona che presiede a quel Dicastero; ma che vanno riferite, estese a tutta quanta la politica economica del Gabinetto, a cui quel ministro appartiene. Ma io aggiungo, e parmi di essere nel vero facendo questa aggiunta, che assai poco può valere in un paese parlamentare, in un paese costituzionale, in cui il senso della costituzionalità è così alto, e il senso del diritto popolare è così sentito come in Italia, assai

poco può valere l'affidare la direzione di un complesso movimento di questo genere alla vita sola di un Gabinetto. Vi deve essere continuità di opera nei Governi che si succedono; così la politica economica di un paese non è più la politica del ministro di agricoltura, nel momento in cui si discute l'opera di esso, ma è tutta la politica dello Stato nella sua continuità, è la politica della nazione, è e deve essere la politica del popolo intiero. (*Approvazioni*).

Dico questo, o signori, perchè in fatto di politica economica, e particolarmente di politica agraria, noi possiamo ispirarci, con grande profitto nostro, all'opera di altri paesi e più che tutto all'opera di un paese di cui molte delle condizioni economiche ed agrarie possono rassomigliarsi a quelle di parecchie regioni d'Italia; voglio dire senz'altro la Francia. Ma la politica della Francia non è solo la politica dell'attuale ministro di agricoltura Ruan (che per altro si succede nei diversi Gabinetti come fosse un ministro tecnico della guerra o della marina), ma è politica che risale a quando la grande nazione risorgeva dal disastro del 1870, quando, dopo un decennio, Leone Gambetta voleva il Ministero autonomo dell'agricoltura.

E se io ho accolto, vincendo le ultime perplessità, la grandissima responsabilità dell'ufficio a cui la fiducia del Sovrano mi chiamava, fu perchè sapeva che nel programma del Ministero Luzzatti, seguendo la via del Ministero Sonnino, vi era l'istituzione del Ministero autonomo di agricoltura. Questo, mentre può alleggerire la responsabilità dei ministri che debbono attendere alle funzioni che si riferiscono ai due Ministeri che verranno, contribuirà moltissimo a mettere in chiaro i procedimenti che dovranno avere carattere di continuità. Potrà così stabilirsi anche in Italia una politica agraria fondata, stabile, duratura nei suoi procedimenti e nelle sue opere, politica che parta da premesse ben discusse e ben fondate ed arrivi sicuramente, in processo di tempo, al risultato che ognuno di noi ha nell'animo e nella mente. Se così non fosse, come potremmo sperare di arrivare al compimento di quelle opere, talune delle quali grandiose, che siamo andati mettendo innanzi negli ultimi tempi, anzi nelle ultime settimane, come quella del

Demanio forestale? Come potremmo sperare di attribuire efficacia all'azione economica nostra, per ciò che si riferisce al maggiore incremento dell'esportazione dei prodotti del suolo, noi che siamo nazione essenzialmente produttrice di prodotti agrari, se non avendo una continuità di concetti che siano trasportati nelle funzioni di un Ministero essenzialmente tecnico che abbia carattere spiccatamente economico? Altrimenti come potrebbero essere costantemente mantenuti i concetti che il Parlamento abbia fissato, che la discussione pubblica ed il Paese abbiano voluti, come potrebbero esser mantenuti attraverso ad una burocrazia come consuetamente viene definita (per talune parti a torto) mancante della forza necessaria per attuare questi concetti? E parlando di burocrazia io intendo non la burocrazia che prende le carte da un ufficio e le porta ad un altro, non la burocrazia pettegola ostacolatrice di ogni movimento rapido, ma quella burocrazia intelligente che deriva le sue convinzioni e la rapidità delle sue opere dalla perfetta conoscenza di ciò che essa deve fare, una burocrazia essenzialmente tecnica. Ed un esempio di questa burocrazia lo troviamo in Austria, esempio meraviglioso, che ci è fornito dalla restaurazione forestale in quel paese.

Essa ci insegna quello che noi potremmo ottenere in un Ministero che avesse bene definiti i suoi confini e le sue attribuzioni, che sapesse dove vuole arrivare. Così discuteremmo meglio. Oggi, però, ho il compito e la responsabilità di discutere di questo bilancio, che si riferisce all'agricoltura, all'industria e al commercio. Di tutto ciò che si riferisce a così grave e ponderoso argomento discuterassi in altri momenti. Ho bene il dovere di sentire alta la responsabilità di quanto a ciò si riferisce. Ma questa stessa discussione, e gli onorevoli senatori che mi hanno interpellato nella discussione generale me ne vorranno fare autorevole testimonianza nell'anima loro, questa stessa discussione cosa vi dice? Che al ministro che qui deve sostenere le discussioni che si riferiscono all'economia nazionale, si chiedono provvedimenti di carattere economico, di carattere finanziario, di ordinamento interno; provvedimenti di modificazione delle istituzioni giuridiche nostre; si chiede di attendere alla pubblica sicurezza, di migliorare le tariffe ferroviarie, di condurre

meglio ed a buon termine i trattati di commercio; si chiede infine ciò, che io, guardandomi intorno, comprendo che deve pure essere oggetto di risposta da parte de' miei autorevoli colleghi. Voglio dire, cioè, che si ritorna a quanto fin da principio ho detto, essere la politica economica tutta quanta politica di Governo, tutta quanta una serie ed un complesso di atti che derivano da tutti quanti i Dicasteri di cui un Gabinetto si compone. Debbo dire questo anche per una ragione di cui il Senato vorrà essermi grato, in quanto io non voglio annoiarlo con troppo lunghe disquisizioni. Molte delle cose di cui a me si è mossa domanda non sono di pertinenza diretta del mio Ministero; ed io non posso dare una risposta che rappresenti l'esame completo, la disquisizione condotta fino agli ultimi limiti degli argomenti a cui sono stato chiamato. Però non è che per questo io abbia ragione e diritto di ritirarmi dalla lizza, se lizza è o può essere: io ho sempre questa responsabilità e questa resta sempre, al ministro di agricoltura, industria e commercio, che nei consigli della Corona rappresenta il Dicastero, che presiede a tutte le questioni ed alle materie che all'economia nazionale si riferiscono.

Il ministro ha il dovere di essere vigile, attento a tutti questi moniti ed a questi richiami per farsene trasmettitore, per quanto possa, efficace, verso i colleghi. Mi concedano quindi, gli onorevoli senatori che hanno trattato argomenti i quali non più direttamente si riferiscono al Ministero di agricoltura e commercio ma agli altri, che io dica come accetto le loro raccomandazioni, in quanto rappresentino e rientrino in quest'opera mia vigile ed efficace che mi è imposta dall'ufficio particolare che io ho nei consigli della Corona.

E questo premesso, verrò rapidamente a rispondere ai vari oratori. Il terreno mi è stato liberato dall'onor. relatore, il quale, con grande autorità nella sua lucida relazione, ha esaminato le maggiori questioni che interessano la politica economica del nostro Paese ed ha esaminato in vari punti ciò che è la compagine amministrativa dell'agricoltura. Lo ringrazio delle parole benevole che ha avuto verso di me e gli dichiaro soprattutto che io delle sue osservazioni, fatte con tanta fermezza e convinzione, terrò il più alto conto. I moniti suoi,

moniti così cortesi e autorevoli nel tempo stesso, suoneranno sempre nell'animo mio come savi richiami. Su alcune cose, per ciò che si riferisce all'ordinamento interno del Ministero, posso dire che sono d'accordo con lui. È evidente necessità che il ministro di agricoltura si circondi di elementi tecnici, per le ragioni che abbiamo detto.

Quanto al lavoro straordinario, fo una piccola rettifica: non vi è stato aumento in quest'anno nello stanziamento in bilancio, per ciò che ha rapporto con la somma di lire 30,000 circa, a cui egli ha accennato; si tratta di un semplice trasporto di capitoli. Convengo, però, perfettamente con l'onor. relatore, che non è bello che nel mio Ministero, come in tutti gli altri, esista il lavoro straordinario.

Benchè esso sia regolato con norme (e anche nel mio Ministero ho trovato norme apposite che regolano questi compensi e questi lavori straordinari) non è bello che si sia sovrapposto al compenso ordinario un compenso straordinario, non è bello che si sia sovrapposto o che si creda che si possa essere sovrapposto al lavoro ordinario il lavoro straordinario.

Ad ogni modo, io credo che la materia debba essere molto profondamente studiata ed esaminata per togliere gli inconvenienti che noi lamentiamo, perchè pare anche a me che l'impiegato il quale voglia e debba dedicare tutta l'opera sua all'Amministrazione non debba sovraccaricarsi di lavoro fuori di quello d'ufficio, poichè tanto meno potrà dare della propria attività all'ufficio stesso.

Ma la questione è molto complessa.

In tutti i Ministeri, col lavoro straordinario questi compensi sono venuti a formare una specie di soprassoldo. Nel periodo che attraversiamo del caro dei viveri e del crescere degli affitti, specie in Roma, dove tali condizioni sono veramente impressionanti, si capisce come il lavoro straordinario rappresenti un compenso assai desiderato.

Furono, con leggi recentissime sullo stato economico degli impiegati, modificate le condizioni dei funzionari dello Stato. Quell'agitazione che c'è stata in questi ultimi anni e dalla quale lo Stato è appena uscito e che ha apportato un notevole aggravio al Tesoro, ha pur contribuito a migliorare queste penose condizioni dei nostri impiegati. Ma il lavoro straor-

dinario resta e resta con esso il compenso straordinario, anche quale compenso di quei maggiori disagi che la vita della capitale dà alle famiglie dei funzionari. Pensiamo soltanto al rincaro grande dei fitti!

Si tratta, quindi, di materia che deve essere attentamente studiata.

Consentirà però l'onor. relatore, consentirà il Senato che io dica come, in questa materia, non si possa procedere a colpi bruschi, ma in maniera molto prudente e abbastanza lenta.

Sono d'accordo con l'onor. relatore per ciò che si riferisce alle ispezioni sugli Istituti di credito e di previdenza. Dal canto mio ho dato opera perchè sollecitamente venissero condotte queste ispezioni sugli Istituti d'assicurazione.

A questo proposito debbo dire che ho trovato quel servizio ancora insufficiente di personale, rispetto particolarmente al ricoprimento di posti ancora vuoti.

Mi sono perciò adoperato perchè essi siano al più presto coperti. C'era ancora da mettere insieme il regolamento che riguarda il corpo degli ispettori. La legge del 1908 non ha ancora il suo regolamento. Onde la Corte dei conti non intendeva registrare nessun avviso di concorso per questi posti se quel regolamento non fosse stato pubblicato. Perciò io ho fatto sollecita opera perchè il regolamento sia studiato e presentato al Consiglio di Stato. Sarà così possibile provvedere ai vuoti che in questo ramo del servizio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, come in qualche altro ramo del Ministero stesso, ancora si lamentano.

Aggiungo poi che è davanti al Consiglio superiore di previdenza lo studio di un disegno di legge, sulle Società di assicurazione.

All'on. Fracassi posso ben dire che la difesa contro la fillossera sarà condotta efficacemente, come può dirsi che in Italia sia efficacemente condotta anche nei casi di nuove infezioni.

Però intendiamoci: non siamo più ai tempi di 30 anni fa, quando la difesa contro la fillossera consisteva nel combattere la fillossera circoscrivendo le aree infette per distruggere in esse le piante. Il sistema distruttivo poteva avere ed ebbe di fatto le sue ragioni, per un certo tempo. Oggi che la fillossera è dappertutto diffusa c'è da pensare ai provvedimenti che valgono a dare (come l'introduzione e l'innesto

delle viti americane) la necessaria resistenza alle nostre viti contro la malattia. E ragionando anche un po' all'ingrosso, si vede che la viticoltura nostra, come anche la francese, ha saputo difendersi abbastanza bene contro la fillossera. In questi ultimi tempi, nonostante l'aumento del consumo dei vini, noi ci siamo trovati in una crisi vinicola, dovuta a pletore di produzione, il che vuol dire che la viticoltura ha trovato i mezzi di rifarsi. Se tutto questo si fosse lasciato alla iniziativa privata noi non si sarebbe giunti a queste risultanze, nè si potrebbe provvedere ai casi nuovi dolorosi che si presentano. Quindi la distruzione fatta qua e là, volta a volta, per difendere località che potrebbero essere invase, come mezzo per impedire il rapido diffondersi dell'infezione da un luogo all'altro, sì. Ma più di tutto le provvidenze e i suggerimenti che valgano a rialzare la nostra viticoltura, sulle basi che la pratica e la scienza ci insegnano.

Il caso indicato dall'on. Fracassi, sarà considerato con la maggiore attenzione da parte dell'Amministrazione. Le spese che l'Amministrazione ha fatto per combattere la fillossera in questo trentennio sono cospicue. Non vi è ragione, come a qualcuno pare, che questo titolo di spese si debba ormai sopprimere dal nostro bilancio. Non è con l'abbandonare la viticoltura a se stessa che si può fare l'interesse della nazione.

Questo no assolutamente, perchè se l'aumento della produzione e le crisi per sovrabbondanza di prodotto sono da evitarsi, noi dobbiamo augurarci che la viticoltura sia ristretta alle zone dove essa è chiamata dalla natura, raccomandando che sia abbandonata là dove vengono meglio il grano e il foraggio. Ma ciò non vuol dire che noi non si debba portare tutte le nostre vigili cure dove sono costituite tradizioni, dove sono tipi di vini che per essere venuti in meritata fama costituiscono una produzione assai redditiva, sono un altro dei fattori della ricchezza nazionale.

L'onor. Fracassi, e con lui anche altri oratori, tra cui il senatore Di Brazzà, richiamano il Ministero ad una azione efficace contro il diffondersi dell'afra epizootica. E il senatore Di Brazzà non solo dice questo perchè egli si preoccupa col senatore Fracassi (come del resto ognuno di noi) della conservazione del

capitale bestiame, che è una delle più grandi ricchezze del nostro Paese e che fortunatamente è sempre in incremento, ma anche perchè si preoccupa dei facili divieti che le nazioni finite emettono a danno della esportazione del nostro bestiame o anche soltanto dell'alpeggio. Il senatore Di Brazzà, col quale da qualche tempo sono in rapporti epistolari e orali molto intimi e molto efficaci su questo argomento, riconosce con me la gravità della quistione per ciò che ha tratto con l'alpeggio, che costituisce una necessità per la frontiera friulana, dove la pastorizia ha tanta importanza. Ora io debbo dichiarare che l'opera mia in questo argomento consiste nel farmi sollecitatore vigile verso la Direzione di sanità e, quando vi siano rapporti con l'estero, verso il Ministero degli esteri. Ma io non ho alla mia dipendenza questo servizio. Si parla del passaggio del servizio zoiatrico dal Ministero dell'interno a quello di agricoltura. Questo si dice: Non so però, quando la istituzione del Ministero autonomo di agricoltura avesse a discutersi, non so quali idee il Governo possa presentare e quali idee il Parlamento possa avere al riguardo. Forse si dice questo perchè si prende esempio dagli altri paesi che hanno tutti il servizio zoiatrico alla dipendenza del Ministero di agricoltura. Io posso dire in questo momento che ogni volta che dal paese agrario, dai rappresentanti agrari e dai membri del Parlamento, vengono a me sollecitazioni per questi casi, io non manco, e con me i funzionari del mio Ministero i quali attendono al servizio zootecnico, non manco, dico, mai di sollecitare la Direzione generale di sanità e il Ministero degli esteri, eso che tanto l'uno che l'altro fanno opera sollecita a questo riguardo.

L'on. Fracassi ha richiamato l'attenzione del Senato sulle condizioni dell'industria cotoniera. Vi è tutta una storia di questa industria, così benemerita del nostro paese, che ha attraversato un periodo tanto fiorente, che fu accusata persino di aver avuto, in un certo tempo, troppa protezione dallo Stato, e che seppe in un determinato momento lasciare gran parte di questa protezione, perchè era divenuta grande esportatrice negli altri paesi.

* Quest'industria attraversa ora un periodo di crisi, che si ha speranza fondata non abbia a durare troppo a lungo.

L'on. Fracassi chiede provvedimenti, che mi paiono di carattere indiretto, non tali cioè da rappresentare in alcun modo l'intervento diretto dello Stato nell'esercizio dell'industria, nè con quelle forme d'industrie semistatali, di cui abbiamo cominciato a dare esempi come per gli zolfi.

In questi provvedimenti è bene andare col piede di piombo. È una via che, se può essere consigliata per casi estremamente eccezionali, non può essere consigliata come metodo o indirizzo normale di politica economica verso le sofferenze dell'industria.

L'on. Fracassi ha posto il problema in formule generali, non ha indicato nessun provvedimento specifico. Ed io gli rispondo egualmente in termini e linee generali, e concludo col dire che ogni attenzione del Governo deve esser rivolta alle sorti di questa grandissima industria, come di ogni altra che attraversi un periodo di crisi o di sofferenze.

Il senatore Manassei, tanto benemerito dell'agricoltura, non solo della sua regione, ma di tutta Italia, perchè è sempre stato propugnatore assiduo, autorevolissimo, sapiente di ogni provvedimento che valesse a far correre la nostra agricoltura, non a farla semplicemente camminare, da anni sostiene nei consessi agrari, dove la voce sua è tanto ascoltata, l'idea della ricostituzione della rappresentanza agraria. Egli crede fermamente, tenacemente, che, avere le classi agrarie organizzate in rappresentanze locali, porterebbe certo ad una migliore vita, ad una vita più intensa, più efficace, più fattiva delle nostre classi agrarie, per renderle maggiormente conscie dei loro diritti, dei loro doveri, dei destini della loro industria, per costituire una trasmissione più continuata del loro pensiero allo Stato. Ed egli, rifacendosi ai voti della Consociazione dei comizi agrari, di cui è presidente, ai voti del Consiglio superiore di agricoltura, ai richiami che egli ha fatto più volte in Senato ai miei predecessori su questo argomento, dice: decidiamoci, vogliamo o non vogliamo seriamente dare una rappresentanza ufficiale all'agricoltura? Non ci possiamo più contentare di quei comizi agrari che, venuti su con un decreto del 1865, sono istituzioni libere viventi di piccoli contributi di soci e che hanno la sola rappresentanza ufficiale nei delegati del comune. Campano di qualche

sussidio. per cui la vita loro è grama; su 170 e più che se ne dovrebbero avere, non ne abbiamo che una quarantina, i quali possono dichiararsi soddisfatti di una vita onorevole.

Ora io amo, invece che attenermi alla discussione già fatta, di dirle, onor. Manassei, il mio pensiero preciso ed esplicito.

Le Camere di agricoltura, così come furono pensate in queste nostre discussioni (dico nostre trasportandomi per un istante con lei nei consessi dove di queste cose abbiamo discusso), sarebbero l'efficace e vera rappresentanza dell'agricoltura come ella l'ha ideata, come ella la spera, come la vuole e la desidera nell'interesse della classe agraria del Paese? Noi prendiamo l'esempio dalle « Landwirtschaftskammer » della Prussia, e diciamo: vedete che congegno! Sono costituite per provincia (e la provincia ivi rappresenta la regione nostra) con bilanci che poco si allontanano talvolta da due milioni di lire, con biblioteche, con numerose sezioni amministrative e tecniche per lo sviluppo dell'azione loro.

E questa azione è azione di consulenza, per ciò che ha tratto ai vari problemi che agitano le classi agrarie. Ed è azione che si spiega in iniziative nuove, in nuove istituzioni, in incoraggiamenti ed ausili efficaci. E sono, le Camere, luogo di convegno per gli agricoltori quando c'è una questione, grande o piccola, da discutere; e nelle loro sedute (gli agricoltori tedeschi hanno riunioni che durano dalle nove del mattino fino alle due e alle tre del pomeriggio) da buoni pratici, non mancano mai di accompagnare la discussione anche con lo spuntino, ciò che è richiesto dalle necessità fisiche. Essi trattano le loro cose con ponderazione, con seguito, con tenacia e perseveranza. Così le Camere di agricoltura tedesche, che sono la rappresentanza ufficiale dell'agricoltura, hanno tutta una forza che deriva da questa vita forte, sicura, solida, di quelle classi agrarie così potentemente organizzate.

Ma tutto questo si ha perchè c'è un larghissimo movimento agrario in quel paese, di cui le Camere sono il riflesso; l'esponente. Io temo molto che, quando noi avessimo messo i due centesimi di imposta sulla proprietà fondiaria, o avessimo tolto il decimo allo Stato (che certo delle resistenze ne farà, se vorremo levare una parte dell'imposta fondiaria, sia pure per darla

ad istituzioni che hanno una grande utilità, e l'onore. Manassei sa quanto grande sia la difficoltà riconosciuta dagli stessi consessi agrari, di provvedere ai mezzi per la vita delle Camere agrarie), quando avessimo fatto questo, arriveremmo forse a dividere per distretti, o per circondari, o per provincie, arriveremmo ad avere un locale, ad avere i funzionari, ad avere la pubblicazione di un bollettino; ma ad avere proprio questa vita forte e fiorente che vogliamo, no.

Si è detto: voi vedete troppo la vita delle associazioni cooperative agrarie, vedete troppo la vita di tutte le cattedre ambulanti, degli istituti di istruzione agraria, che hanno agitato e fatto progredire il paese agrario, che fanno toccar con mano molti vantaggi e molti risultati; forse credete di poter sostituire l'una istituzione all'altra? No, assolutamente no; io ho solo questo dubbio: se sia possibile, in questo momento, imporre un sacrificio finanziario che non è grandissimo, ma che dovrebbe sempre rappresentare due o tre milioni, per costituire queste Camere di agricoltura, in un momento in cui tutto il resto del movimento d'organizzazione delle classi agricole non si ha. Quando penso che in Germania vi sono 24 o 25 mila associazioni agrarie cooperative, e che noi ne abbiamo tre o quattro mila, quando penso che tutte quelle associazioni sono costituite in gruppi, in unioni locali e regionali, e in federazioni nazionali, e che ognuna si muove per proprio conto, che ha bisogno in un determinato giorno di ricoverarsi nella rappresentanza ufficiale dell'agricoltura, non vedo più le classi sparse che vedo ancora in Italia. E dico sparse, benchè progressi ci siano anche da noi, sparse di fronte a quelle che sono in Germania dove l'organizzazione si è portata all'estremo grado.

Ma faccio anche un'altra considerazione, che mi pare abbia un grandissimo peso, ed è questa: si è discusso sulla costituzione delle camere agrarie anche come organi probivirali. Temo assai che si possa concepire una rappresentanza ufficiale di agricoltura per questa via. E quando abbiamo discusso e sentito discutere che queste Camere agrarie dovrebbero avere origine elettiva (e sta bene) e dovrebbero avere la rappresentanza delle diverse classi agrarie, e dei lavoratori, mi domando se noi possiamo ormai più metterci innanzi come modello

le « Landwirtschaftskammer » tedesche. Quello non è il paese degli scioperi, mentre il nostro è il paese degli scioperi, e noi, per le competizioni tra capitale e lavoro, nelle campagne avremo bisogno di organi speciali probivirali. E circa il disegno di legge per i probiviri, che è dinanzi all'altro ramo del Parlamento, dovremo vedere con quali organi, e con quali funzioni il provvedimento potrebbe adattarsi alle speciali contingenze del nostro Paese. Tra le Camere agrarie tedesche e quelle italiane, quando entro in questo esame, onorevole Manassei, vedo un abisso; popoli diversi, condizioni economiche diverse, provvedimenti diversi. Noi abbiamo provvedimenti che danno al lavoro, la libertà. Si dice che deve essere rispettata la libertà di lavoro. Noi intendiamo e prevediamo che al probivirato agricolo si deve venire come ad un mezzo per acquietare i dissidi in queste competizioni gravose, penose, ed anche paurose che avvengono tra capitale e lavoro nelle nostre campagne; dovremo trovare, con l'evolversi della coscienza, qualcosa di altro che disciplini meglio questa materia. Ma che tutto ciò possa entrare nella Camera agraria, perchè si è fatto l'elenco degli elettori che sono lavoratori del suolo, credo di no.

Pertanto, on. Manassei, la mia convinzione è questa: Vediamo se, piuttosto, invece di volere la Camera di agricoltura come rappresentanza ufficiale, formata schematicamente, scheletricamente come l'abbiamo vista attraverso i libri ed anche nell'azione pratica in altri paesi, vediamo se non sia il caso di trovare qualche cosa che possa coordinare meglio l'azione viva ed efficace che abbiamo già negli organi nostri di migliore propaganda nella vita agraria del nostro Paese. Io amerei che trovassimo qualche cosa in questo senso. Per conto mio, e per quanto il tempo e le forze me lo permetteranno (avuto riguardo anche al tempo in cui un ministro può restare al Governo), vedrò se si possa trovare un organismo più semplice, meno costoso, che si fondi su quello che già vi è di movimento, nelle cattedre agrarie, e nei consorzi agrarii pur rispettando la loro autonomia, la loro libertà di azione, un organismo che costituisca quel nucleo di rappresentanza ufficiale che possa regionalmente, se non provincialmente, essere il luogo di raduno delle aspira-

zioni degli agricoltori, là dove aspirazioni hanno da manifestare nei rapporti dei loro particolari interessi con quelli generali dello Stato. (*Approvazioni vivissime*).

L'on. Maragliano mi ha trasportato in diversi campi. La sua erudizione è così vasta che conduce me ad esaminare punti assai diversi della economia nazionale. Direi che egli ha portato qui l'impressione viva che riporta ognuno il quale esamini le cifre del nostro commercio internazionale. Lo sbilancio, egli disse, va crescendo. Però, intendiamoci: l'indice del cambio ci rassicura. È vero che ci dobbiamo mettere le rimesse degli emigranti, forse mezzo miliardo all'anno; è vero che ci dobbiamo mettere il denaro dei forestieri, è vero che ci dobbiamo mettere i dazi per i noli ecc. C'è poi quel tanto di valore che entra senza il segno e la marca del doganiere. Ma certo vi sono errori nelle nostre statistiche. È per questo, che non è una semplice presunzione, ma ha già avuto qualche dimostrazione, che il mio illustre predecessore, e attuale presidente del Consiglio, on. Luzzatti, nel tempo in cui fu ministro di agricoltura, nominava una Commissione col mandato preciso di studiare il modo con cui sono composte le nostre statistiche di importazione.

Io ho insediato ufficialmente quella Commissione, che, nella prima seduta, ebbe l'onore di essere presieduta dal Presidente del Consiglio. E ricordo la dissertazione meravigliosa che l'onorevole Luzzatti fece (e che mi ricordava le sue lezioni dalla cattedra) in cui egli espose alcuni dati che già correggono questa differenza di alcune centinaia di milioni. Confortiamoci, quindi, a questo riguardo. Non meno vero, però, è questo: che le nostre esportazioni non seguono, come dovrebbero seguire, la linea ascendente, è indubitato che i bisogni interni sono aumentati col crescere della popolazione e col migliore tenore di vita. Ed è vero del pari che le importazioni sono cresciute, perchè seguono il movimento industriale ascendente del nostro Paese.

Peraltro, noi abbiamo ancora una politica doganale, nei commerci internazionali, che dobbiamo dire incerta. Noi non dovremmo, né dobbiamo discutere dell'abilità dei nostri negozianti: non dobbiamo lagnarci dei nostri trattati, in complessò; né del modo come furono condotte le trattative. Noi abbiamo avuto la virtù

di uomini diversi, i negozianti, quando si trattò di negoziare ciascuno dei singoli trattati. Essi seppero trarre dalle trattative vantaggi che forse erano insperabili. Anche gli ultimi trattati con le Potenze centrali, nonostante alcuni minori effetti, di fronte ai pericoli maggiori che vi erano, certo hanno rappresentato un successo per la nostra politica, nel momento in cui i trattati venivano discussi. Ma egli è che a noi, come Paese, non abbiamo mai avuta, in prossimità delle scadenze dei trattati, quella preparazione cosciente, fatta nel Paese, che hanno avuta invece le altre nazioni. (*Benissimo!*). Anche noi ora, mentre stiamo per avviarcì verso la scadenza dei trattati con le Potenze centrali, ci troviamo a studiare l'argomento nel modo che alle Amministrazioni dello Stato è consentito dalla diligenza propria. E ciò fanno l'Ufficio dei trattati, al Ministero delle finanze, e il mio Ministero, per quella parte che può avere e che non può che essere modesta, in quanto l'Ufficio dei trattati è al Ministero delle finanze. Ma è nei voti del Governo che, quando il Ministero di agricoltura sia autonomo, questo ufficio passi al Ministero del commercio. Noi siamo a questo: che agitazione vera e propria in Paese per i trattati di commercio non c'è mai.

Nel momento in cui i trattati devonsi discutere, qualcuna delle industrie più sollecite, si fa innanzi.

Ma, specialmente per ciò che riguarda la nostra esportazione agraria, vi è una impreparazione grandissima; Ora è da augurarsi vivamente che l'opinione nostra si evolva in questo senso. Dovrebbero essere specialmente gli organi rappresentativi di questi interessi delle classi commerciali, industriali ed agrarie, che dovrebbero farsi iniziatori del movimento. Ma come conseguire questo fine? La coscienza di un paese non si forma dall'oggi al domani. Ma non mancherà il ministro di agricoltura e commercio di adoprarsi in ogni miglior guisa per risvegliare questa opinione pubblica e per richiamarla allo studio dei problemi che maggiormente premono. L'opera del Ministero ci sarà; di questo io do i maggiori affidamenti al Senato ed all'onor. Maragliano che m'interpellò sull'argomento.

L'onor. Maragliano ed altri onorevoli senatori, indugiandosi sul problema della scuola

professionale, ne hanno rilevate le deficienze. Essi hanno messo il dito su di una piaga che rileva chiunque si faccia ad esaminare le condizioni del nostro insegnamento professionale. Chi osserva gli stanziamenti nel bilancio, a questo riguardo, trova che lo Stato ha cercato di fare ed ha fatto; sono circa 2 milioni che si spendono annualmente. Ma che sono 2 milioni di fronte ai bisogni del Paese? C'è nel Paese una vera fioritura d'iniziativa per la costituzione di scuole di arte e mestieri; non c'è provincia, non vi è circondario, alle volte non c'è mandamento che non abbia o che non voglia avere la sua scuola di arti e mestieri. Sono numerosissime le domande che giungono. Molte volte si chiedono queste scuole in forme imprecise, non dirò incomposte, nella forma di una semplice aspirazione. Molte volte non si vede in queste istituzioni che la scuola di disegno per gli artigiani e nulla più. Così però non è nelle zone dove l'industria ha già dato in argomento esempi di grande ammaestramento. Nella Lombardia, nella provincia di Como, ad esempio, si hanno perfino piccole scuole di arti e mestieri temporanee, mantenute con prelevamenti volontari che gli operai fanno sul proprio salario settimanale, scuole che non hanno nemmeno sussidi da enti locali. Molte anche ve ne sono sussidiate.

Il numero delle scuole mantenute dallo Stato, o che vivono con largo contributo governativo, è assai piccolo, 200 appena. Il numero delle altre sussidiate dagli enti locali ascende a circa 600 o 700. Grande è il numero delle richieste perchè possano sempre costituirsi delle nuove. Noi ci troviamo di fronte a questo duplice bisogno. Da un lato consolidare le vecchie scuole; nel consolidamento c'è essenzialmente il miglioramento di tutto il materiale didattico, il miglioramento dell'organismo in sé, specialmente per quello che si riferisce alle officine. Questo è un bisogno sentitissimo, e si capisce, perchè non possiamo parlare di arti e mestieri quando si debbono tenere i giovani per gran parte della giornata sui banchi di scuola, per udire lezioni e per segnare disegni sulla carta. Bisogna che i giovani lavorino nelle officine-scuole, perchè si tratta di fare degli operai e delle maestranze.

Noi, ora, dobbiamo ricorrere all'espedito di cercare per le nostre officine un gran nu-

mero di operai in Svizzera e in Germania. Noi abbiamo una popolazione operaia intelligentissima; possiamo quindi fare con gli uomini di casa nostra, senza bisogno di ricorrere a questi operai di altri paesi, se alla preparazione contribuirà efficacemente l'insegnamento teorico-pratico di queste scuole.

D'altro lato abbiamo bisogno di migliorare la condizione degli insegnanti. Essi hanno stipendi che non possono in nessun modo, di fronte alle esigenze sempre crescenti della vita attuale, allettare persone, che abbiano consumato parte della propria vita giovanile allo studio, a rimanere in queste scuole. Per di più, e questa è la cosa su cui ha richiamato l'attenzione mia e quella del Senato l'on. senatore Vaccai, questi insegnanti non hanno neppure assicurato il riposo nella vecchiaia.

Questo problema mi sta a cuore e ripeto qui le dichiarazioni fatte all'altro ramo del Parlamento, che cioè quando un provvedimento di natura finanziaria, che già si trova dinanzi alla Camera, possa essere approvato, verrà dato un rinforzo (rinforzo modesto, giacché non potrà ascendere che a 800 o 900 mila lire, rinforzo voluto e desiderato da me e da tutto il Gabinetto), verrà dato un rinforzo finanziario a tutto il bilancio, di questo rinforzo una parte ragguardevole, purtuttavia sempre modesta, sarà data al riordinamento dell'insegnamento professionale, inteso nel modo che ho esposto. Sono tuttavia persuaso che altro cammino ci sarà ancora a fare. È necessario che lo Stato segua la via che il Paese stesso di sua iniziativa gli traccia.

Della riforma delle Società anonime, onorevole senatore Maragliano, riconosco l'importanza. Della raccomandazione sua farò tesoro.

L'on. senatore Maragliano ha accennato alla legge sugli infortuni ed ai precedenti che in questa materia vi sono stati alla Camera ed al Senato, ha accennato al problema delle malattie professionali, ha parlato dell'assicurazione obbligatoria degli operai nella vecchiaia, ha parlato della legge sul riposo festivo. Così è entrato in una discussione sui provvedimenti di assistenza delle classi operaie.

Riguardo a questo, posso dire che l'attuale Gabinetto, come già il precedente, darà opera assidua a provvedimenti che riguardino la tutela delle classi operaie. Quindi se l'on. sena-

tore Maragliano, nella sua grande competenza e nel suo alto spirito patriottico, ha inteso di far richiamo a me particolarmente perché a quest'opera assiduamente attenda, non ho che a rimettermi alle dichiarazioni generali di programma di Governo e quindi non posso che dichiararmi perfettamente d'accordo con lui. Infatti alta preoccupazione di Stato, nel grado nuovo di civiltà cui siano giunti, è quella di studiare ed attuare provvedimenti che valgano a migliorare le condizioni dei lavoratori.

In ordine poi alla riforma della legge sugli infortuni, dirò che quando si trattava di modificare la procedura per la determinazione delle indennità e delle decisioni nelle controversie giudiziarie, il provvedimento legislativo si arrestò alla Camera e si arrestò appunto in questa parte procedurale. Al Ministero si sono ripresi questi studi.

Circa le malattie professionali l'on. Maragliano sa, che fin dal 1901, dall'allora ministro di agricoltura onor. Baccelli, fu istituita una Commissione per esaminare questa materia. Era allora parso, e gli studi erano andati per quella via, che si potessero talune malattie professionali, come avviene in alcuni paesi, considerare come dovute ad infortuni sul lavoro. Ma, dalle discussioni la stessa Commissione parlamentare, chiamata in modo preciso a considerare il problema anche sotto questo punto di vista, non si trovò in nessun modo ad aderire a tale concetto. Quindi, scartata l'idea che potessero queste malattie professionali essere assimilate alle malattie del lavoro, si è entrati nell'altro ordine di idee, non di seguire la legislazione svizzera, di costituire, cioè, una assicurazione per determinate e poche specie di lavori, ma piuttosto di rientrare in quelle forme di assicurazione che valgano per tutte le malattie. Studi a questo riguardo vi sono per vedere se si possa arrivare ad una legge che anche nel nostro Paese, a simiglianza di altri, provveda alla assicurazione con carico ripartito tra gli industriali e gli operai per ogni caso di malattia.

In tutti questi casi, in cui si tratta di applicare leggi di tutela del lavoro, l'animo del ministro di agricoltura deve essere sempre tenuto in grande equilibrio nel senso che mentre egli deve avere ogni riguardo alla tutela della vita dell'operaio, alla sua esistenza e al suo riposo, in tutte le condizioni in cui la vita

degli operai ha le sue necessità, non deve mai dimenticare l'interesse supremo delle industrie, e tanto più non deve dimenticarlo nel nostro Paese in cui l'industria non ha le radici sicure che ha in altri paesi.

Per quanto riguarda il riposo festivo, la legge attuale certo non può dare quello che si augura l'onorevole senatore Maragliano, che, cioè, nel giorno festivo vengano chiuse le bettole e gli altri luoghi ove si vendono bevande.

L'onor. Maragliano ha detto che preferisce non vi sia alcuna legge sul riposo piuttosto che una che permetta di tenere aperti questi spacci, dove gli operai si avviano all'alcolismo, che è una delle piaghe peggiori dell'umanità nel secolo attuale.

Ora qui ci sarebbero da fare molte considerazioni.

L'osteria in Italia è il luogo dove gli operai si ricoverano, perchè non hanno casa o famiglia che li richiami. Quindi l'osteria è un luogo di abbruttimento e, come tale, dovrebbe essere considerata sotto un altro punto di vista diverso da quello del riposo. Anche però la legge sul riposo deve occuparsi di questi locali, perchè questa legge è fatta per tutti gli operai che sono addetti alle singole industrie e ai commerci. E quindi in questi commerci sono compresi anche questi luoghi, ne' quali agli addetti deve concedersi il riposo. Molti di questi luoghi sono necessari per l'alimentazione, onde hanno periodi in cui vengono tenuti aperti e altri in cui restano chiusi.

Per ciò che si riferisce agli spacci di bevande, e particolarmente di bevande alcooliche e di liquori, la mia mente ricorre ai paesi del Nord. Noi vediamo infatti che i popoli anglosassoni sono i soli che abbiano applicato con rigore e con senso religioso le idee dell'onorevole Maragliano. Ma non è detto che quei paesi non abbiano la triste nota dell'alcolismo, l'hanno anzi molto più di noi.

Io credo, quindi, che la chiusura di questi spacci di bevande, come pensa il senatore Maragliano, allo stato attuale della nostra legislazione, sia possibile. Ma non è certo che avrebbe le conseguenze benefiche che il senatore Maragliano ha indicate nel suo discorso.

È materia questa che potremmo studiare, e che si collega con le abitudini e le costumanze del popolo, e con una quantità di altri prov-

vedimenti, col problema della casa, con quello dell'istruzione, colla mobilitazione della famiglia, colla vita meno urbana e più rurale, con tutte le istituzioni che fanno affezionare l'operaio al *coin du feu*, e che lo distolgano da questi luoghi dove egli beve e abbrutisce, ma non credo possa essere conseguito quest'alto scopo con una semplice modificazione della legge sul riposo festivo.

All'onor. De Cesare vada la espressione della mia più viva simpatia per l'opera attiva ed utilissima, che egli va facendo in difesa della olivicoltura nazionale. La Società da lui presieduta, e di cui rappresenta tutto il pensiero e tutta l'anima, per virtù anche de' collaboratori, si è accinta alla difesa di una buona causa, richiamando su di essa l'attenzione del Governo.

Egli ha mosso delle domande molto precise; a queste rispondo. Egli si è preoccupato della condizione che è fatta alla olivicoltura nazionale dall'introduzione degli olii di seme e dalle concorrenze. Appena giunto al Ministero di agricoltura, io volli che fosse portato questo problema alla Commissione dell'olivicoltura.

Noi ci troviamo colla nostra olivicoltura in una condizione disagiata nel senso che dobbiamo lottare contro le malattie, abbiamo l'alternanza della produzione, un anno buono ed un anno cattivo, ed ormai dobbiamo lottare anche contro la preparazione degli olii da seme fatta splendidamente. Questi sono entrati molto nei gusti delle popolazioni nostre, specialmente del nord d'Italia; esse non disprezzano l'olio di cotone, di mais, di colza e se ne servono. Quindi si deve tener conto di questo fatto, che per me può avere un'azione più forte di quella della pura e semplice falsificazione. Ad ogni modo frode c'è, e dobbiamo cercare il modo di vincerla. All'onor. De Cesare assicuro che questo problema è allo studio della Commissione di olivicoltura. Per ciò che riguarda il modo con cui il quesito deve essere considerato, permetterà l'onor. De Cesare che non entri in discussione. Si tratta di materia doganale, nella quale l'osservazione deve essere costante. Ma essa non consente dichiarazioni che potrebbero provocare movimenti commerciali sui quali le dichiarazioni del Governo non debbono avere influenza.

L'on. De Cesare mi ha parlato di una iniziativa della Società degli olivicoltori per un

semenzaio nell'Agro romano, per agevolare la diffusione di pianticelle per la propagazione della buona varietà di ulivi in tutto il Regno. Da ieri ad oggi ho ripescato la pratica e, se non era ancora arrivata a me, il ritardo è giustificato, perchè era allo studio. Questo provvedimento può rientrare in quelle azioni che sono determinate nel provvedimento legislativo sull'Agro romano che, approvato dall'altro ramo del Parlamento, ho presentato testè, al Senato. È lì che troveremo i modi per un'intesa.

L'onor. De Cesare mi ha raccomandato di rinnovare il concorso per gli innesti degli ulivi da frutto sugli olivastri in Sardegna. Debbo dire, a questo riguardo, che sono ben quattro concorsi che si sono tenuti a questo scopo, e che uno ne è aperto in questo momento. Quindi si seguirà su questa via che l'on. De Cesare trova commendevole.

Egli pure ha detto, per ciò che si riferisce alla sofisticazione degli olii: Badate, avete molto da fare, i mezzi vostri dovranno essere aumentati. Ha aggiunto che la Società nazionale degli ulivicoltori si farà propugnatrice di azione diretta propria, diventerà quasi parte civile dei danneggiati, come fanno certe associazioni di viticoltori, specialmente del Piemonte, per aiutare il Governo nell'applicazione della legge sulla sofisticazione dei vini. Onorevole De Cesare, l'assicuro che terrò nel massimo conto questa collaborazione della Società nazionale degli ulivicoltori, e fin d'ora la ringrazio della preziosa collaborazione che essa darà allo Stato. Credo che i contributi che lo Stato dà a queste iniziative libere, che così fortemente aiutano l'azione che esso deve compiere, siano denari bene spesi.

L'onor. De Cesare ha poi accennato alla silvicoltura e alla formazione del demanio forestale; ed ha visto nelle Murge un altro Carso. Sono 60,000 ettari, onor. De Cesare, che formano le Murge. L'assicuro che mi occuperò di ciò, non certo per affrontare tutto il problema di colpo, per tutta la estensione menzionata, perchè i fondi contemplati dalla legge sul demanio forestale volgono a costituire un demanio di circa 80, 85 mila ettari di terreno. Il problema dovrà essere affrontato in diversi punti del Regno. Si assicuri però l'onor. senatore De Cesare, che ho già dato ordini alla Direzione delle foreste, di mettere fra i problemi da studiare

anche questo, di far saggi, prove, per il rimboschimento di quella regione.

Gli ultimi senatori che mi interpellarono, il senatore Di Brazzà ed il senatore Vaccai ebbero da me risposte sufficienti. Essi vorranno scusarmi se non sono stato per avventura abbastanza esauriente. Con questo ho finito la esposizione, forse non così breve come mi ero proposto, degli argomenti che avevo l'obbligo di trattare. E così ho date le risposte che avevo l'obbligo di dare al Senato, il quale, per bocca degli onorevoli senatori, che presero parte alla discussione generale, volle interpellarmi.

Io non so se abbia soddisfatto sufficientemente la legittima aspettazione del Senato; so di avere messe tutte le mie convinzioni, tutto lo spirito mio nel dare queste risposte. Al Senato giudicare. (*Vive approvazioni, applausi*).

MARAGLIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli senatori che chiedono di parlare, che io non posso permettere che si rientri nella discussione generale.

MARAGLIANO. Volevo fare solo una dichiarazione. L'onorevole ministro, che ringrazio sentitamente della cortesia con la quale ha voluto rilevare le mie osservazioni, accennando alla osservazione mia, in rapporto alla legge sul riposo domenicale, ha espresso un'idea ed una opinione che in verità mi sento il dovere di rilevare. Infatti l'affermazione che l'osteria possa e debba essere il sito di ritrovo festivo dell'operaio, è una affermazione la quale in verità non credo... (*Commenti e denegazioni generali*).

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Io non ho detto questo, ho detto il contrario; precisamente il contrario.

MARAGLIANO. Se ho mal compreso, non ha più ragione di essere la mia osservazione.

RIOLO, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIOLO, relatore. La Commissione di finanze, nel prendere atto delle dichiarazioni del ministro, lo ringrazia.

Personalmente poi, il relatore esprime i suoi doppi ringraziamenti per le cortesi frasi che ha avuto la bontà di dire al suo riguardo.

DE CESARE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DE CESARE. Ho chiesto la parola per fare una dichiarazione, nonchè per ringraziare l'onorevole ministro delle buone assicurazioni che mi ha dato.

Quantunque io non mi aspettassi tanto da lui, rilevo però qualche lacuna nelle sue dichiarazioni, specialmente per quanto si riferisce all'argomento gravissimo delle malattie degli olivi, e soprattutto all'azione di coloro, i quali sono chiamati a curare queste malattie, e ad eliminare i deplorabili inconvenienti da me riferiti. Capisco bene che egli, per ragione di prudenza, ha preferito di tacere, ma voglio augurarmi, che saprà adottare dei provvedimenti pari alla gravità dell'argomento. E sia così. Però le promesse, che mi ha fatto circa gli altri voti da me espressi, sono state rassicuranti. Egli è persona nella quale si può avere piena fiducia; ed io temerei di abusare della bontà del Senato, se tornassi ad insistere su qualcuna di esse. Solo torno a insistere a favore dei Consorzi cooperativi, perchè siano promossi con premi e incoraggiamenti. Mi auguro che lo farà; io certo non mancherò di ricordarglielo.

In quanto poi a ciò che concerne il pareggiamento dei dazi sugli olii di semi a quello sull'olio di cotone, l'onorevole ministro ha fatto intendere che questa è azione più di Stato che di Governo, vale a dire, che ciò risponda più al programma di un Governo, che non al programma di un ministro.

Ciò va bene fino a un certo punto. Ma, onorevole Raineri, la responsabilità è principalmente sua, come ne sarebbe suo il merito, se ella potesse ottenere dal suo collega delle finanze e dal Presidente del Consiglio, questo provvedimento, che io invoco, e seguirò a invocare nell'interesse dell'olivicoltura nazionale.

Il consumo di questi olii di semi è così limitato, e l'uso che se ne fa è così triste, che pareggiandone il dazio a quello maggiore, che pagano gli olii di cotone, non si farebbe che un atto di giustizia, mentre si renderebbe un beneficio non piccolo all'erario, come dissi nel mio discorso di ieri. Ed è perciò, che nell'interesse dell'una e dell'altro, noi domandiamo e seguiremo a domandare la parificazione di detti dazi. L'agitazione in Italia si fa più viva, e già vi partecipano quasi tutte le regioni oleifere, non esclusa la Liguria, dove i bisogni dell'olivicoltura sono maggiori e dove si pro-

testa contro l'inconsulta deliberazione della Camera di commercio di Genova.

Non ho altro da dire.

DI BRAZZÀ. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI BRAZZÀ. Ringrazio il signor ministro delle cortesi parole dette a mio riguardo, e mi dichiaro soddisfatto ora per quello che ha fatto, e sarà per fare, perchè temo che se dovessi aspettare a dichiararmi soddisfatto, dopo che fosse stato fatto qualche cosa, dovrei aspettare troppo lungamente. (*Si ride*).

Presentazione di relazioni.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. A nome della Commissione di finanze, ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-910;

Maggiori assegnazioni per lire 325,200 a favore di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-910.

A nome poi dell'Ufficio centrale che lo ha esaminato, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul progetto di legge: « Per dichiarare festa nazionale il giorno centenario della nascita di Camillo Cavour 10 agosto 1910 ».

PRESIDENTE. Do atto all'onore. Finali della presentazione di queste relazioni, le quali saranno stampate e distribuite.

DE CESARE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DE CESARE. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sulla « Conversione in legge del Regio decreto 27 aprile 1910 che modifica per alcuni prodotti del monopolio dei tabacchi il prezzo massimo stabilito dalla tabella annessa alla legge 15 maggio 1890, n. 6851 (serie III) ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore De Cesare della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

DI MARTINO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI MARTINO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione della Commissione di contabilità interna sul « rendiconto consuntivo del bilancio interno per l'esercizio 1909-910 » e la relazione della stessa Commissione di contabilità interna sul « Progetto di bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore

Di Martino della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1910-11 (N. 247).

PRESIDENTE. Proseguiremo ora nella discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio. Do lettura dei singoli capitoli.

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Personale di ruolo, delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti per l'Amministrazione centrale - Stipendi ed assegni (Spese fisse)	1,415.000 »
2	Indennità di residenza in Roma al personale di ruolo e delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti (Spese fisse)	154,000 »
3	Personale straordinario ed avventizio dell'Amministrazione centrale - Stipendi ed assegni (Spese fisse)	92,440 »
4	Indennità di residenza in Roma al personale straordinario (Spese fisse)	2,200 »
5	Stipendio al bibliotecario del Ministero (Spesa fissa)	5,000 »
6	Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti	30,000 »
7	Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura compresa la copiatura, e per lavori e servizi speciali da corrispondersi agli impiegati, uscieri ed inservienti di ruolo, straordinari ed avventizi dell'Amministrazione centrale e provinciale	141,700 »
8	Indennità di tramutamento agl'impiegati e funzionari in genere dell'Amministrazione centrale e provinciale.	21,640 »
9	Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti di ruolo straordinari ed avventizi dell'Amministrazione centrale e provinciale e loro famiglie	19,100 »
10	Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti bisognosi, già appartenenti all'Amministrazione centrale e provinciale e loro famiglie	36,600 »
11	Medaglie di presenza, rimborso di spese di viaggio e diarie ai membri ed ai segretari delle Commissioni, dei Consigli e dei Comitati di carattere permanente e temporaneo	207,800 »
12	Ispezioni e missioni all'interno ed all'estero nell'interesse dei vari servizi del Ministero e rappresentanze a Congressi e ad Esposizioni	440,050 »
	<i>Da riportarsi</i>	2,565,530 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º LUGLIO 1910

		<i>Riporto</i> . . .	2,565,530 »
13	Fitto di locali e canoni d'acqua (Spese fisse)		193,950 »
14	Manutenzione, riparazioni ed adattamento dei locali dell'Amministrazione centrale		20,000 »
15	Spese d'ufficio per l'Amministrazione centrale		89,000 »
16	Provvista di carta e di oggetti di cancelleria		20,000 »
17	Acquisto di opere e di pubblicazioni periodiche di carattere scientifico o tecnico per la biblioteca del Ministero: acquisto di pubblicazioni ed abbonamenti a riviste, per uso degli uffici amministrativi del Ministero		19,840 »
18	Acquisto ed abbonamento a giornali - Acquisto di leggi e decreti, di atti parlamentari, orari, annuari e pubblicazioni affini di qualsiasi natura		4,000 »
19	Rilegatura di registri e di libri		8,000 »
20	Stampa di atti di Consigli e Commissioni, di annali, bollettini e statistiche, di circolari, modelli, istruzioni e di altre pubblicazioni relative ai servizi del Ministero		163,000 »
21	Pubblicazione del bollettino ufficiale del Ministero, di riassunti ed estratti del bollettino stesso, per diffondere notizie aventi carattere di speciale utilità pratica		54,000 »
22	Acquisto di libretti e scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)		1,500 »
23	Spese di posta per la corrispondenza		55,000 »
24	Telegrammi per l'estero (Spesa obbligatoria)		2,000 »
25	Spese di liti (Spesa obbligatoria)		4,300 »
26	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)		<i>per memoria</i>
27	Spese casuali		10,000 »
			3,210,120 »
	Pensioni ed indennità.		
28	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie		700,000 »
29	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109		700,000 »
		<i>Da riportarsi</i> . . .	700,000 »

	<i>Riporto</i> . . .	700,000 »
	del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti	20,000 »
30	Contributo alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai e assicurazioni presso la Cassa nazionale degli infortuni, a favore di personali vari (Spesa obbligatoria) . .	62,500 »
31	Indennità in caso di licenziamento e di cessazione dal servizio per morte od altre cause, al personale delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti, al personale straordinario e alle rispettive famiglie	5,000 »
		787,500 »
	Spese per l'agricoltura.	
	<i>I. — Agricoltura in genere.</i>	
32	Stipendi agli ispettori dei vari servizi dell'agricoltura (Spese fisse) . .	107,200 »
33	Indennità di residenza in Roma agli ispettori dell'agricoltura (Spese fisse)	8,000 »
34	Museo agrario in Roma e concorso al Museo ed erbario coloniale. . .	5,500 »
35	Statistiche agrarie - Indennità e rimborso di spese di viaggio a funzionari dell'Amministrazione provinciale, a funzionari di altre Amministrazioni e ad estranei - Contributi e concorsi ad istituzioni agrarie per la rilevazione statistica annuale e pel catasto agrario - Comitati provinciali e circondariali - Carte geografiche, strumenti, oggetti diversi ed altre spese inerenti al servizio della statistica agraria; mercuriali dei prodotti agrari	99,000 »
36	Esposizioni, mostre agrarie e concorsi a premi - Acquisto di medaglie	20,000 »
37	Sussidi e incoraggiamenti ad associazioni agrarie ed a cooperative agrarie di acquisto, di produzione e di vendita (consorzi agrari, latterie sociali, associazioni di mutua assicurazione del bestiame ed altre istituzioni intese a migliorare la condizione dei lavoratori dei campi)	38,000 »
38	Sussidi per diminuire le cause della pellagra e incoraggiamenti e premi per istituzioni ed iniziative dirette a migliorare le condizioni sanitarie nei comuni rurali	180,000 »
39	Entomologia e crittogamia, <i>diaspis pentagona</i> . Studi ed esperienze dirette a combattere i parassiti degli olivi e di altre piante - DISTRU-	
	<i>Da riportarsi</i> . . .	457,700 »

	<i>Riporto</i>	457,700 »
	zione delle arvicole, delle cavallette, di altri insetti e delle crittogame che danneggiano i prodotti agrari - Concorsi e sussidi (Spesa obbligatoria)	51,000 »
40	Esperienze agrarie, acclimatazione, acquisto e trasporto di semi e di piante; gelsicoltura, orticoltura e frutticoltura, comprese le uve da tavola e risicoltura - Sussidi a comizi agrari e ad altre associazioni agrarie e per l'esperienze e le culture suddette	60,000 »
41	Esperienze di concimazione ed incoraggiamenti alla produzione frumentaria	117,000 »
42	Applicazione della legge 20 agosto 1898, n. 377, sulla sofisticazione del sommacco	500 »
43	Acquisto, manutenzione, custodia, prestito ed altre spese per le macchine agrarie	100,000 »
	II. — <i>Viticultura ed enologia; olivicoltura ed oleificio.</i>	
44	Direttori ed assistenti di vivai di viti americane; enotecnici all'interno ed all'estero; direttori ed assistenti delle cantine sperimentali e direttori degli oleifici sperimentali (Spese fisse)	89,100 »

MANASSEI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MANASSEI. Già altra volta ho raccomandato questo gruppo d'insegnanti e di funzionari, precisamente quando furono aumentati gli stipendi degli ispettori centrali, due anni or sono. Questo è un gruppo che si potrebbe dire il gruppo dei dimenticati. È stato aumentato lo stipendio a tutti i professori delle scuole superiori, a quelli delle scuole pratiche, ai professori delle stazioni di agricoltura ed a questi non si è mai pensato, quantunque siano dei grandi lavoratori, e siano uomini che hanno speso una gran parte della loro vita a beneficio dell'agricoltura.

Tutti sanno come questi professori e questi funzionari siano benemeriti ed io non voglio ripeterlo. Essi sono entrati al servizio dello Stato da 20 a 25 anni fa, col ruolo del 1889, e sono rimasti sempre in quel ruolo; ed il massimo stipendio che può loro toccare compresi i sessenni è di 3000 lire per i professori e di 1500 per gli assistenti. Questi stipendi sono troppo al di sotto di quelli coi quali oggi si retribuiscono professori di merito eguale o che

almeno non rendono servizi superiori a quelli degli enotecnici, vivaisti, direttori di oleifici sperimentali ecc. Ora io raccomando all'onorevole ministro vivamente di riparare a questa che è veramente uno sperequazione, una mancanza di giustizia distributiva, e che sarebbe quasi un atto d'ingratitude verso uomini che hanno speso la loro vita a beneficio dell'agricoltura.

Sono persuaso che si terrà conto di questa mia raccomandazione, che è stata anche da altri rinnovata.

RAINERI, *ministro dell'agricoltura, industria e commercio.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAINERI, *ministro dell'agricoltura, industria e commercio.* Studiati dal precedente Gabinetto, ho trovato al Ministero provvedimenti a riguardo di questi modesti, ma utili funzionari, sulle condizioni dei quali ha richiamato legittimamente la mia attenzione l'onorevole senatore Manassei. Ma, siccome questi provvedimenti portano seco un onere finanziario, di fronte a questa difficoltà, essi si sono arrestati.

Quando, come ho detto, saranno migliorate

le condizioni del mio bilancio, vedrò se e fino dove mi sarà possibile accogliere le proposte fatte dall'onor. senatore Manassei.

MANASSEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANASSEI. Ringrazio l'onorevole ministro della sua cortese risposta che ho in conto di

promessa, e me ne dichiaro completamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, questo capitolo n. 44 s'intenderà approvato.

(Approvato).

45	Stazioni enotecniche all'interno ed all'estero e spese di materiale per le cantine governative e gli oleifici sperimentali.	169,000 »
46	Cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia; studi ed esperienze riguardanti l'enologia, la distillazione, la olivicoltura e l'oleificio - Concorso ad enti che danno opera a vantaggio dell'enologia e dell'oleificio	37,500 »
47	Spese per l'applicazione della legge 4 marzo 1888, n. 5252 relativa alla esplorazione ed alla distruzione della <i>phylloxera vastatrix</i> , nonchè ai divieti di esportazione e d'importazione delle piante (Spesa obbligatoria)	350,000 »
48	Spese per l'applicazione delle leggi 6 giugno 1901, n. 355 e 7 luglio 1907, n. 490, relative ai consorzi di difesa contro la <i>phylloxera vastatrix</i>	375,000 »

DI MARZO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARZO. Ho chiesto di parlare, non per domandare spiegazioni su lo stanziamento di questo capitolo, riguardante i consorzi di difesa contro la *phylloxera*, ma per chiedere all'onor. ministro di agricoltura se e quando si pubblicheranno le relazioni e gli atti della Commissione d'inchiesta, intorno alle cause che hanno determinata la crisi vinicola. Noi siamo, a questo riguardo, in una condizione molto penosa, perchè la nostra viticoltura e la nostra enologia si trovano in uno stato assai grave, forse più grave di quello che sia in Francia.

Abbiamo dato alla viticoltura un incremento tale, da avere una produzione esuberante non solo per i bisogni del consumo interno, ma anche per qualunque richiesta possa venirci dall'estero.

Ci sospinge perciò la necessità o di dover distruggere gran parte dei vigneti, quando il prodotto ne rimanesse invenduto per parecchi anni, ovvero, per evitare una catastrofe eco-

nomica, di trovare mezzi adeguati a risolvere il difficile problema, col far tornare gradualmente alle primitive loro colture, intensificate, que' molti terreni, che inconsultamente vennero trasformati in vigneti, produttori o vini deboli od esclusivamente da taglio.

Troppo a lungo i nostri agricoltori furon vittima di un inesplicabile infatuamento, quello, cioè, di estendere sempre più, fuor d'ogni buona logica, la coltivazione della vite; mentre noi siamo importatori dall'estero, per circa 500 milioni, di tre generi di prima necessità, che siamo ancora ben lontani dal produrre secondo il nostro bisogno: cereali, carni, legnami!

Or non è possibile venire a provvedimenti decisivi intorno alla soluzione di una crisi così vasta e disastrosa, se prima non sian fatte di pubblica ragione le note illustrative delle conclusioni, alle quali è giunta la Commissione d'inchiesta.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Dei lavori della Commissione incaricata dello studio della crisi vinicola non furono pubblicate, come il Senato ben sa, che le sole conclusioni.

Ora si attende la pubblicazione di tutto il resto della relazione, che deve chiarire le ragioni di quelle conclusioni. Io solleciterò nel miglior modo possibile questa pubblicazione,

la quale deve portare a chiarire quella situazione che la Commissione d'inchiesta era appunto incaricata di studiare e che, come ora l'onor. senatore Di Marzo dice opportunamente, potrà anche servire per ulteriori provvedimenti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, questo capitolo n. 48 s'intenderà approvato.

(Approvato).

49	Viticultura: acquisto e coltivazione di viti americane; contributi e corsi - Studi ampelografici	318,000 >
50	Attuazione dei provvedimenti per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini (legge 11 luglio 1904, n. 388)	100,000 >
51	Attuazione dei provvedimenti per combattere le frodi nel commercio dell'olio di oliva (legge 5 aprile 1908, n. 136).	30,000 >

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Lascio all'onor. ministro di giudicare se sia più o meno conveniente tener distinti i due articoli n. 50 e 51, invece di unirli insieme in un solo e dire semplicemente: provvedimenti per combattere le frodi nella fabbricazione e nel commercio dei vini e degli olii.

Quando si è discussa la legge del 1908, furono fatte le più vive raccomandazioni dal Parlamento che le sofisticazioni in genere fossero impedito nel modo più rigoroso possibile, e specialmente degli olii, destinati all'esportazione.

Ora a me pare, e non so se questa mia impressione è da altri condivisa, che dopo la legge del 1908 vi siano in commercio olii più cattivi di quelli che si avevano prima, con grave scredito dei nostri prodotti.

Mi permetto quindi di domandare all'onorevole ministro se l'attuazione di questi provvedimenti sia stata fatta nel modo più rigoroso possibile, come era stato appunto raccomandato e se siano state o saranno pubblicate dal Ministero, relazioni su questa speciale materia.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'attuazione dei provvedimenti per combattere le frodi del commercio degli olii di oliva avviene per vie analoghe a quelle che si seguono per combattere le frodi nella produzione e nel commercio dei vini. La vigilanza è fatta da 54 istituti scelti tra gli istituti di agricoltura e speciali, scuole pratiche di agricoltura, cattedre ambulanti, laboratori chimici, ecc., istituti i quali procedono al prelevamento dei campioni a mezzo di agenti specialmente incaricati, o a mezzo delle guardie di finanza e dei carabinieri. Ma siccome l'intervento di questa forza pubblica deve essere pagato, si procura di evitarlo e di ricorrervi soltanto quando ve ne sia realmente bisogno.

Ad ogni modo si debbono sempre sostenere spese per viaggi degli agenti, per pagamento di campioni di olii, per condizionatura dei campioni e per la loro spedizione. Vi è inoltre la spesa per le analisi dei campioni e, quando l'Istituto di vigilanza debba spedire i campioni ai laboratori chimici più vicini, si debbono sostenere anche le spese di queste spedizioni.

V'è inoltre il pagamento delle spese per la pubblicazione delle sentenze quando i condannati sono nullatenenti. Tutto questo è fatto sia per il vino come per gli olii. L'onor. senatore Cavalli dice, e l'osservazione mi pare sia stata

fatta anche dal senatore De Cesare: « ma non sarebbe meglio riunire questi servizi in uno solo? » Vi è anche una legge per regolare la lotta contro le sofisticazioni del burro, ma per questa lotta non vi sono stanziamenti nel bilancio. Si sa, però, che aiutano e contribuiscono alla repressione delle frodi nei vini anche i Ministeri dell'interno e quello delle finanze.

Ora, per ciò che riguarda il Ministero di agricoltura, io non credo che vi possa essere difficoltà nel riunire questi vari provvedimenti in un solo servizio, il che darà maggiore unità di concetto. Questo dunque io lo farò. Non so però se si possano fondere insieme i due stanziamenti di 100,000 e 30,000 lire, perchè all'effetto della registrazione della spesa da parte della Corte dei conti il bilancio com'è mi fa obbligo di provvedere distintamente ai mezzi necessari per l'uno e per l'altro servizio.

Ad ogni modo il concetto dell'unificazione di questi servizi in modo che si abbia una migliore intensificazione e migliori risultati, mi pare criterio così buono che, per quanto potrà

essere in me, cercherò di adottarlo nell'interno della mia amministrazione. (*Approvazioni*).

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Ringrazio l'on. ministro di quanto ha detto.

Vorrei però, ripeto, che la sorveglianza sia il più possibile rigorosa.

Noi non abbiamo più in commercio il burro buono che si aveva nel passato; lo stesso può dirsi dell'olio. Ciò reca gravi danni specialmente nel traffico con l'estero; in particolar modo coll'Inghilterra il nostro commercio è decaduto per lo scredito nella qualità dell'olio, che non si spedisce più genuino come una volta.

Del resto sono sicuro che l'onor. ministro accetterà la mia raccomandazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, pongo ai voti questo capitolo 51.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

	<i>Riporto</i>	2,254,800 »
III. — Zootecnia.		
52	Stipendi ed assegni ai professori ambulanti di zootecnia e di caseificio (Spese fisse)	2,400 »
53	Istituto zootecnico Sardo (Legge 4 giugno 1908, n. 253) (Spese fisse)	8,000 »
54	Istituti zootecnici di Monte di mezzo, Poppi e Potenza	30,000 »
55	Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale dei depositi dei cavalli stalloni (Spese fisse)	722,000 »
56	Spese per il funzionamento dei depositi e alimentazione dei cavalli	783,000 »
57	Acquisto di cavalli stalloni e spese per gli incaricati dell'acquisto all'interno ed all'estero	500,000 »
58	Incoraggiamenti alla produzione cavallina (Sovvenzioni ad associazioni di allevatori; visite agli stalloni privati; spese e contributi per acquisti e per cessione di stalloni e di cavalle, a prezzi di favore, a consorzi e privati; premi agli stalloni ed alle cavalle destinate alla riproduzione; esposizioni e concorsi ippici)	175,000 »
59	Incoraggiamenti alla produzione mulattiera	24,000 »
60	Miglioramento del bestiame bovino, ovino e suino ed incoraggiamenti alla pollicoltura e all'industria del caseificio (sussidi a provincie, comuni, comizi agrari, cattedre ambulanti di agricoltura, associazioni zootecniche ed altre istituzioni intese a migliorare la produzione, l'allevamento, il governo e l'utilizzazione del bestiame e ad agevolarne il traffico: sussidi agli allievi che frequentano i corsi teorico-pratici di caseificio).	390,000 »
61	Bachicoltura e apicoltura (incoraggiamenti: premi e sussidi; trasporti; osservatori bacologici e di apicoltura, acquisto di attrezzi e di seme bachi	12,000 »
62	Stipendi ed assegni al personale delle stazioni di piscicoltura in Roma e in Brescia (Spese fisse)	10,500 »
63	Stazioni di piscicoltura - Indennità di residenza in Roma al personale addetto alla stazione di Roma (Spese fisse)	710 »
64	Spese per il funzionamento delle stazioni di piscicoltura in Roma e in Brescia	31,900 »
65	Caccia, pesca ed acquicoltura (applicazione delle leggi sulla caccia e sulla pesca; piscicoltura marina, lacuale e fluviale; impianti di nuove stazioni di piscicoltura; sistemazione e bonifica di acque	
	<i>Da riportarsi</i>	4,944,310 »

	<i>Riporto</i>	4,944,310 »
	pubbliche nell'interesse della piscicoltura e della pesca; trasporti, sussidi, incoraggiamenti, esposizioni e concorsi)	60,000 »
66	Libri geneologici per gli animali cavallini, bovini, ovini e suini (stud-book e herd-book); studi, traduzioni, esperimenti e conferenze sul bestiame, sulla bachicoltura, sull'apicoltura, sulla caccia, sulla pesca e sull'acquicoltura	3,500 »
<i>IV. — Foreste.</i>		
67	Stipendi ed indennità al personale forestale (Spese fisse)	1,212,600 »
68	Indennità di residenza in Roma al personale forestale (Spese fisse)	8,400 »
69	Indennizzi al personale forestale comandato al Ministero e ai sorveglianti destinati presso le ispezioni forestali	10,000 »
70	Casermaggio, mobili, strumenti, armi e munizioni, cavalli, trasporti e altre spese per gli uffici forestali	19,800 »
71	Amministrazione e coltivazione dei boschi inalienabili dello Stato; costruzione, riparazione e manutenzione di strade, fabbricati e casette nei boschi inalienabili; stazioni climatiche di cui alla legge 29 dicembre 1901, n. 535	173,000 »
72	Stipendi ed indennità alle guardie forestali demaniali (Spese fisse)	50,760 »
73	Spese d'ufficio, acquisto e riparazioni di armi e bardature e sussidi per acquisto di cavalli per le guardie forestali demaniali	3,430 »
74	Rimboscamenti (sussidi e concorsi; acquisto e trasporto di semi e di piantine; concorsi ai comitati forestali; acquisto di terreni nudi di montagna; applicazione della legge 1 ^o marzo 1888, n. 5238, sui rimboscamenti e della legge 30 marzo 1893, n. 173, sulle opere pubbliche).	538,000 »
75	Applicazione della legge forestale 20 giugno 1877, n. 3917 e della legge 4 luglio 1874, n. 2011, sui beni incolti dei comuni	1,900 »
<i>V. — Demani comunali e usi civici</i>		
76	Retribuzioni, compensi ed altre spese per l'esecuzione delle leggi sui demani comunali nel Mezzogiorno, sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie ex-pontificie e dell'Emilia.	50,000 »
77	Bollettino feudale (compensi a funzionari di altre Amministrazioni e ad estranei per la raccolta, il riscontro e lo spoglio degli atti da pubblicarsi; compilazione e stampa del bollettino)	17,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	7,092,700 »

	<i>Riporto</i>	7,092,700 »
	<i>VI. — Acque, bonificazione agrario e colonizzazione interna.</i>	
78	Stipendi al personale del bonificamento agrario e della colonizzazione (Spese fisse)	71,600 »
79	Indennità di residenza in Roma al personale del bonificamento agrario e della colonizzazione (Spese fisse)	4,830 »
80	Campo sperimentale di Sant'Alessio (Spese d'ordine).	20,000 »
81	Esecuzione della legge sul bonificamento dell'Agro romano (descrizione dei fondi; ricerche compiute da estranei; acquisto di strumenti ed oggetti; pubblicazioni).	67,800 »
82	Stipendi e spese per il mantenimento del corpo degli agenti a cavallo per la sorveglianza dell'Agro romano (Regio decreto 3 agosto 1908, n. 546)	60,000 »
83	Provvedimenti a favore dell'agricoltura in Sardegna, in Basilicata ed in Calabria in esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382. 28 luglio 1902, n. 342, 31 marzo 1904, n. 140 e 25 giugno 1906, n. 255	5,700 »
84	Premi e incoraggiamenti alla colonizzazione interna, al bonificamento agrario e alla costruzione di case coloniche; poderi modello.	44,000 »
85	Concorso nelle spese per combattere la malaria	20,000 »
86	Concorso a favore dei Consorzi d'irrigazione (legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie 3 ^a)	217,120 »
87	Studi, premi e sussidi per irrigazioni, bonificamenti idraulici e fognature; acquisti di macchine idrovore, ed altri apparecchi elevatori; serbatoi montani per irrigazione.	18,000 »
88	Studi ed esperienze sul regime dei fiumi e delle altre acque pubbliche; spese varie inerenti al servizio idrologico	7,000 »
	<i>VII. — Meteorologia e geodinamica.</i>	
89	Stipendi ed indennità al personale addetto al servizio geodinamico e meteorologico (Spese fisse)	97,320 »
90	Indennità di residenza in Roma al personale del servizio geodinamico e meteorologico (Spese fisse).	6,700 »
91	Studi sui fenomeni dell'alta atmosfera e sulla formazione delle nubi temporalesche per impedire la caduta della grandine; contributo all'estero per le pubblicazioni delle osservazioni aereonautiche.	20,200 »
	<i>Da riportarsi</i>	7,752,970 »

	<i>Riporto</i> . . .	7,752,970 »
92	Impianto e mantenimento di osservatori meteorici, magnetici e geodinamici comprese le spese per acquisto, riparazione e trasporto di strumenti; concorso all'osservatorio astronomico e meteorologico di Catania e all'osservatorio centrale dell'Etna; sussidi ad osservatori sismici, meteorici, termoudometrici e di montagna. Concorso annuale dell'Italia nelle spese di mantenimento dell'Ufficio internazionale sismologico di Strasburgo.	63,350 »
93	Spese d'ufficio; acquisto di libri; provvista, riparazione e trasporto di materiale scientifico	20,450 »
94	Pubblicazioni dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica; acquisto di bollettini da distribuire ad osservatori e a stazioni sismiche, e concorso nelle spese di pubblicazioni intese al progresso della meteorologia e della geodinamica, sostenute da Società scientifiche e da privati.	21,960 »
VIII. — <i>Miniere.</i>		
95	Stipendi ed indennità al personale del Regio Corpo delle miniere (Spese fisse)	352,400 »
96	Indennità di residenza in Roma al personale del Regio Corpo delle miniere (Spese fisse)	12,900 »
97	Indennità per reggenza di uffici minerari; acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; provvista di mobili; trasporti ed altre spese pel servizio minerario	7,700 »
98	Formazione e pubblicazione della carta geologica del Regno.	42,900 »
		8,274,630 »
Industria e commercio.		
I. — <i>Ispettorato.</i>		
99	Stipendi agli ispettori per l'industria, il commercio e i pesi e misure (Spese fisse)	28,000 »
100	Indennità di residenza in Roma agli ispettori per l'industria, il commercio e i pesi e misure (Spese fisse).	1,390 »
II. — <i>Industria e commercio</i>		
101	Spese per l'ufficio delle informazioni commerciali; comprese le stampe speciali; inchieste industriali e commerciali; traduzioni e spese diverse per i servizi dell'industria e del commercio	16,500 »
<i>Da riportarsi</i> . . .		45,890 »

	<i>Riparto</i>	45,890 »
102	Esposizioni all'interno ed all'estero ed acquisto di medaglie	15,000 »
103	Concorsi ed incoraggiamenti ad istituzioni aventi per fine di promuovere lo svolgimento delle industrie; incoraggiamenti ad industrie, e studio dei problemi tecnici che ad esse si riferiscono; premi e medaglie al merito industriale; borse di pratica industriale	15,500 »
104	Sorveglianza sull'applicazione delle disposizioni riguardanti le caldaie a vapore, la fabbricazione e l'uso del carburo di calcio, e del gas acetilene, le trasmissioni e gli impianti elettrici ed altri servizi analoghi; studi e ricerche sulle forze motrici e sugli impianti elettrici all'interno ed all'estero	11,500 »
105	Spese per l'acquisto di targhette di identificazione delle caldaie a vapore (Spesa d'ordine)	4,000 »
106	Camere di commercio italiane all'estero; agenzie e delegati commerciali italiani all'estero; società di esplorazioni geografiche e commerciali ed altre istituzioni per l'incremento dei traffici all'estero; musei commerciali; mostre campionarie e simili; borse di pratica commerciale	218,000 »
107	Stipendio al segretario del Museo commerciale annesso alla Camera di commercio di Torino (Spesa fissa)	3,000 »
108	Studi sui trasporti terrestri e marittimi e sulle relative tariffe; ricerche sulle vie di comunicazione più convenienti per agevolare la nostra esportazione; spese ed incoraggiamenti per promuovere le organizzazioni del commercio all'interno.	12,000 »
109	Incoraggiamenti e spese per promuovere il commercio e l'esportazione degli agrumi e la produzione e l'esportazione dei derivati in esecuzione della legge 8 luglio 1903, n. 320.	20,000 »
III. — <i>Pesi, misure e saggio dei metalli preziosi.</i>		
110	Stipendi ed indennità per spese d'ufficio al personale metrico (Spese fisse)	543,000 »
111	Indennità di residenza in Roma al personale metrico (Spese fisse).	5,680 »
112	Indennizzi al personale metrico comandato al Ministero e ai laboratori centrali	4,500 »
113	Indennità ai verificatori metrici per il giro di verifica periodica stabilita dal regolamento per il servizio metrico, approvato con Regio decreto 31 gennaio 1909, n. 242 (Spesa obbligatoria)	105,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,003,070 »

	<i>Riporto</i> . . .	1,003,070 »
114	Rimunerazioni al personale comunale ed agli agenti addetti alla sorveglianza del servizio metrico.	2,000 »
115	Insegnamento agli aspiranti verificatori e assegni agli aspiranti allievi e volontari.	10,000 »
116	Acquisto, manutenzione e riparazioni di materiali; strumenti e mobili per gli uffici metrici e per i laboratori centrali; riparazione di locali; fabbricazione di punzoni e di timbri; bollatura di strumenti metrici; indennità di laboratorio ai saggiatori; altre spese per i laboratori centrali, imballaggi e trasporti; comparazione quinquennale ed aggiustamento dei campioni metrici.	55,000 »
117	Preparazione e ordinamento di mostre per il servizio metrico e del saggio; partecipazione al mantenimento dell'Ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi	13,800 »
118	Restituzioni e rimborsi di diritti di verificaione (Spesa d'ordine).	2,000 »
		1,085,870 »
	Privative industriali e diritti d'autore.	
119	Concorso nella spesa dell'Ufficio internazionale per la tutela della proprietà intellettuale ed industriale in Berna; compilazione dei bollettini industriali, traduzioni ed altre spese.	10,000 »
	Insegnamento agrario industriale e commerciale.	
	<i>I. — Ispettorato.</i>	
120	Stipendi agli ispettori dell'insegnamento professionale (Spese fisse)	34,000 »
121	Indennità di residenza in Roma agli ispettori dell'insegnamento professionale (Spese fisse).	1,140 »
	<i>II. — Insegnamento agrario.</i>	
122	Stipendi ed assegni al personale dirigente, insegnante ed assistente delle scuole superiori di agricoltura (Spese fisse).	265,750 »
123	Stipendi ed assegni al personale dirigente, insegnante ed assistente delle stazioni agrarie e speciali (Spese fisse)	147,310 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	448,200 »

	<i>Riporto</i>	448,200 »
124	Indennità di residenza in Roma al personale dirigente, insegnante ed assistente alle stazioni agrarie e speciali (Spese fisse)	2,600 »
125	Stipendi ed assegni al personale di segreteria delle scuole superiori di agricoltura e delle stazioni agrarie e speciali (Spese fisse)	41,500 »
126	Indennità di residenza in Roma al personale di segreteria delle stazioni agrarie e speciali (Spese fisse).	1,050 »
127	Spesa per il funzionamento delle scuole superiori di agricoltura	271,200 »
128	Spese per il funzionamento delle stazioni agrarie e speciali	111,650 »
129	Stipendi ed assegni al personale delle scuole pratiche e delle scuole speciali di agricoltura (Spese fisse)	487,860 »
130	Indennità di residenza in Roma al personale delle scuole pratiche di agricoltura (Spese fisse)	1,000 »
131	Spese per il funzionamento delle scuole pratiche e delle scuole speciali di agricoltura	1,040,630 »
132	Scuole pratiche e scuole speciali di agricoltura ordinate dalla legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Spese per l'azienda (Spesa d'ordine)	930,000 »
133	Impianto di scuole pratiche e di scuole speciali di agricoltura e spese straordinarie, anche per scuole superiori, per completarne l'arredamento.	83,700 »
134	Stipendi ed assegni al personale insegnante dell'Istituto forestale di Vallombrosa (Spese fisse)	28,880 »
135	Spese per il mantenimento dell'Istituto forestale di Vallombrosa	50,000 »
136	Scuola pratica di silvicoltura per le guardie forestali in Cittaducale.	16,000 »
137	Acquisto di modelli da distribuire e incoraggiamenti alle piccole industrie allo scopo di diffondere le nozioni e la utilizzazione dei prodotti forestali.	8,000 »
138	Spese, concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie ed associazioni agrarie a scopo d'istruzione	100,400 »
139	Concorsi a cattedre ambulanti di agricoltura e ad altri istituti che impartiscono l'insegnamento agrario - Posti e borse di tirocinio presso le cattedre ambulanti di agricoltura - Conferenze agrarie - Viaggi d'istruzione.	448,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	4,070,670 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º LUGLIO 1910

	<i>Riporto</i> . . .	4,070,670 »
140	Posti e borse di studio in istituti agrari all'interno ed all'estero; sussidi ad allievi bisognosi delle scuole di agricoltura in genere .	36,000 »
141	Acquisto di pubblicazioni agrarie da distribuirsi ad istituti, ad associazioni ed a biblioteche circolanti allo scopo di diffondere l'istruzione agraria	10,000 »
<i>III. — Insegnamento industriale e commerciale.</i>		
142	Contributi e concorsi per il mantenimento di scuole industriali e commerciali	1,540,100 »
143	Sussidi ed incoraggiamenti a scuole industriali e commerciali e ad altre istituzioni affini intese a promuovere gli studi e le esercitazioni per il perfezionamento della produzione e l'incremento degli scambi; concorsi e sussidi per fondazioni di scuole industriali e commerciali, per impianto ed ampliamento di officine e laboratori, per acquisto di materiale ed altro; collezioni, modelli, materiale didattico e pubblicazioni; premi, medaglie, studi, traduzioni, viaggi d'istruzione; mostre didattiche e spese per eventuali riunioni di insegnanti; compensi al personale delle scuole non governative e sussidi al personale stesso e relative famiglie; incoraggiamenti per l'educazione fisica; concorsi ed incoraggiamenti per libri di testo .	144,700 »
144	Sussidi ed incoraggiamenti a favore di alunni di scuole industriali e commerciali	3,000 »
145	Istituto artistico-industriale di San Michele in Roma e incremento delle collezioni artistiche dell'Istituto medesimo	150,000 »
146	Regia scuola industriale e museo di setificio in Como (Legge 29 dicembre 1904, n. 679)	80,000 »
147	Borse di perfezionamento tecnico all'interno ed all'estero a favore di giovani licenziati dalle scuole industriali e dalla Regia Scuola di setificio in Como - Assegni per il perfezionamento all'estero nella chimica industriale	18,500 »
148	Stipendi ed assegni al personale dirigente ed insegnante della scuola mineraria di Caltanissetta (Spese fisse)	17,800 »
149	Concorsi fissi a scuole minerarie	16,000 »
150	Sussidi a scuole minerarie per acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; borse di studio ad allievi licenziati dalle scuole minerarie	3,000 »
		6,089,770 »

Lavoro.		
151	Inchieste, studi, traduzioni, lavori statistici e compensi a cancellieri dei Collegi di probiviri; sussidi ad istituzioni aventi lo scopo di promuovere il benessere delle classi operaie	20,000 »
152	Applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e di altre leggi e regolamenti di carattere sociale	15,000 »
153	Stampa, spedizione e distribuzione dei libretti di ammissione al lavoro, delle denunce di esercizio e di altri modelli relativi all'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli (Spesa obbligatoria)	19,000 »
154	Esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Francia, relativa alla reciproca protezione degli operai (legge 2 luglio 1908, n. 333) . .	70,000 »
		124,000 »
Credito, previdenza ed assicurazioni sociali.		
155	Stipendi al personale di vigilanza degli Istituti di credito e di previdenza (Spese fisse)	76,500 »
156	Indennità di residenza in Roma al personale di vigilanza degli Istituti di credito e di previdenza (Spese fisse)	4,070 »
157	Spese inerenti ad esposizioni e mostre	2,920 »
158	Compensi per lavori di revisione contabile agli impiegati provinciali dipendenti da altri Ministeri nell'interesse della vigilanza sulle Casse di risparmio e sui Monti di pietà; compensi ad estranei per traduzioni occorrenti per la compilazione del Bollettino mensile di notizie sul credito e sulla previdenza	4,500 »
159	Pubblicazione del Bollettino delle Società per azioni (Regolamento del Codice di commercio, art. 52) (Spesa obbligatoria)	190,000 »
160	Inchieste di cui agli articoli 79 e seguenti del regolamento approvato col Regio decreto 13 marzo 1904, n. 141, per l'esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, sugli infortuni degli operai sul lavoro (Spesa obbligatoria)	25,000 »
161	Compensi al personale dipendente da altri Ministeri, materiale ed altre spese per l'esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, relativa agli infortuni degli operai sul lavoro	5,000 »
162	Incoraggiamenti, sussidi, premi e medaglie per promuovere lo svolgimento delle istituzioni di previdenza e cooperazione e di quelle generalmente dirette a vantaggio delle classi operaie	28,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	335,990 »

	<i>Riporto</i>	335,990 »
163	Concorso al pagamento degli interessi dovuti alla Cassa dei depositi e prestiti sui mutui per le case popolari concessi ai comuni nell'interesse proprio o di istituti autonomi (articoli 12 e 16 della legge 2 gennaio 1908, n. 5)	50,000 »
164	Premi alle istituzioni agrarie siciliane vincitrici dei concorsi di cui all'art. 24 della legge 29 marzo 1906, n. 100	18,000 »
		403,990 »
	Statistica.	
165	Studi e ricerche di carattere statistico	1,000 »
166	Acquisto di strumenti da disegno, di contatori e di altre macchine per il servizio della statistica	500 »
		1,500 »
	Economato generale.	
167	Stipendi ai controllori dell'Economato generale ed assegni al personale straordinario addetto ai magazzini compartimentali (Spese fisse)	35,350 »
168	Indennità di residenza in Roma ai controllori dell'Economato generale (Spese fisse)	1,240 »
169	Visite ai magazzini compartimentali ed a stabilimenti industriali; indennità di funzioni per il servizio dei magazzini	1,000 »
170	Imballaggi e trasporti di stampati	74,000 »
171	Campionari; vestiario al personale di fatica dei magazzini compartimentali; assicurazione dei locali contro gli incendi; manutenzioni, arredamento, illuminazione, riscaldamento e altre spese per il funzionamento dei magazzini	5,800 »
172	Provvista di carta ed oggetti di cancelleria, di merceria, di cordami e di oggetti vari, per mantenere viva la scorta del magazzino dell'Economato, a fine di soddisfare alle richieste urgenti di forniture di uso comune in servizio delle Amministrazioni centrali dello Stato (Spesa d'ordine)	110,000 »
		227,390 »

	<i>Riporto</i> . . .	5,968 »
182	Sussidi ai facchini inabili delle sopresse Corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno	35,000 »
183	Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale di Bruxelles nel 1910 (Legge 10 giugno 1909, n. 340) (Spesa ripartita - 3ª rata)	200,000 «
184	Partecipazione ufficiale dell'Italia alla Esposizione internazionale delle ferrovie e dei trasporti terrestri e a quella di agricoltura, d'igiene e di belle arti in Buenos-Ayres nel 1910 (Legge 2 gennaio 1910, n. 3) (Spesa ripartita - Ultima rata)	250,000 »
		490,968 »
	Insegnamento agrario, industriale e commerciale.	
185	Stipendi al personale delle cattedre ambulanti di agricoltura della Sardegna, della Basilicata e della Calabria; regio decreto 23 febbraio 1908, n. 266 (Spesa ripartita - 3ª rata)	99,900 »
186	Spese per l'esecuzione delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 9 luglio 1908, n. 445, portanti provvedimenti a favore della Basilicata e per la parte relativa all'insegnamento professionale (Spesa ripartita - 2ª rata)	12,000 »
		111,900 »
	Credito, previdenza ed assicurazioni sociali.	
187	Contributo a favore della Cassa nazionale per l'invalidità e la vecchiaia degli operai (Legge 30 dicembre 1906, n. 685) (Spesa ripartita - 5ª rata)	<i>per memoria</i>
188	Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria (Legge 31 maggio 1887, n. 4511, serie 3ª, e regolamento approvato col Regio decreto 31 luglio 1887) (Spesa ripartita - 20ª rata)	1,000,000 »
189	Contributo nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nei circondari di Rieti e Cittaducale (Legge 20 febbraio 1899, n. 53) (Spesa ripartita - 12ª rata)	70,000 »
190	Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dalla frana nel comune di Campomaggiore (Legge 26 luglio 1888, n. 5600, serie 3ª) (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
191	Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dal terremoto del 1901 (Leggi 18 agosto 1902, n. 356, 8 luglio 1903, n. 311 e 28 marzo 1907, n. 133) (Spesa ripartita - 9ª rata) . . .	30,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	1,100,000 »

	<i>Ripporto</i> . . .	1,100,000 »
192	Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 1899 (Legge 1° aprile 1900, n. 121) (Spesa ripartita - 11 ^a rata)	12,000 »
193	Concessione di mutui ipotecari a privati danneggiati che vogliono ricostruire e riparare fabbricati distrutti dal terremoto (articolo 17 della legge 25 giugno 1906, n. 255 portante provvedimenti per la Calabria) (Spesa ripartita - 5 ^a rata)	1,000,000 »
194	Contributo ai termini della legge 13 luglio 1905, n. 400, relativa ai provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni del 1° semestre 1905 e dall'uragano del 23-25 giugno 1905 (Spesa ripartita - 6 ^a rata)	100,000 »
195	Concorso a favore dei danneggiati dall'eruzione vesuviana dell'aprile 1906 (Leggi 10 luglio 1906, n. 390, e 4 giugno 1908, n. 258) (Spesa ripartita - 5 ^a rata)	<i>per memoria</i>
196	Concorso al pagamento delle annualità dei prestiti e mutui ipotecari a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 1900, del 1901 e del 2° semestre 1902 in base agli articoli 7 e 8 della legge 7 luglio 1901, n. 341, all'articolo 8 della legge 3 luglio 1902, n. 298, ed agli art. 10 e 11 della legge 8 luglio 1903, n. 311 (Spesa ripartita - 9 ^a rata)	365,000 »
197	Somme anticipate dalla Cassa depositi e prestiti per far fronte alle spese relative ai danni cagionati dalla frana di Campomaggiore (articolo 58 della legge 31 marzo 1904, n. 140) (Spesa d'ordine)	<i>per memoria</i>
198	Spese per l'esecuzione delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 9 luglio 1908, n. 445, a favore della Basilicata e per la parte relativa al credito e alla previdenza (Spesa ripartita - 2 ^a rata)	77,000 »
199	Spese per l'esecuzione delle leggi 25 giugno 1906, n. 255 e 9 luglio 1908, n. 445, a favore della Calabria e per la parte relativa al credito e alla previdenza (Spesa ripartita - 2 ^a rata)	60,000 »
200	Rimborso alla Cassa dei depositi e prestiti delle anticipazioni fatte per le espropriazioni, di cui all'articolo 10 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, e spese per l'amministrazione temporanea dei fondi espropriati (Spesa obbligatoria)	43,000 »
201	Quota d'interessi a carico del Ministero di agricoltura, industria e commercio sui mutui concessi a proprietari e ad acquirenti di terreni nell'Agro romano (art. 31 del testo unico di legge approvato con regio decreto 10 novembre 1905, n. 647)	30,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	2,787,000 »

	<i>Riparto</i>	2,787,000 »
202	Somme dovute alla Cassa depositi e prestiti in dipendenza dei versamenti fatti dai proprietari dell'Agro romano per restituzioni in conto dei mutui loro concessi secondo le disposizioni del testo unico di legge sul bonificamento dell'Agro romano, approvato con regio decreto 10 novembre 1905, n. 647 (Spesa d'ordine)	<i>per memoria</i>
		2,787,000 »
CATEGORIA III. — MOVIMENTO DI CAPITALI.		
Acquisto di beni.		
203	Prezzo dei terreni espropriati in forza dell'art. 10 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con regio decreto 10 novembre 1905, n. 647 (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
Accensione di crediti.		
204	Mutui ai proprietari che hanno assunto l'obbligo di eseguire le opere di bonificamento, secondo l'art. 30 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con regio decreto 10 novembre 1905, n. 647	2,000,000 »
Estinzione di debiti.		
205	Rimborso alla Cassa dei depositi e prestiti delle anticipazioni fatte a mente dell'art. 58, lettera C, delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 14 luglio 1907, n. 554, portanti provvedimenti a favore dei danneggiati dalla frana di Campomaggiore (Spesa ripartita - 7ª rata)	52,000 »
CATEGORIA IV. — PARTITE DI GIRO.		
206	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	157,050 »
RIASSUNTO PER TITOLI		
—		
TITOLO I.		
SPESA ORDINARIA		
—		
<i>CATEGORIA I. — Spese effettive.</i>		
	Spese generali.	3,210,120 »
	<i>Da riportarsi</i>	3,210,120 »

	<i>Riporto</i>	3.210,120 »
Pensioni e indennità		787,500 »
Spese per l'agricoltura.		8,274,630 »
Industria e commercio.		1,085,870 »
Privative industriali e diritti di autore.		10,000 »
Insegnamento agrario, industriale e commerciale		6,089,770 »
Lavoro		124,000 »
Credito, previdenza ed assicurazioni sociali		403,990 »
Statistica.		1,500 »
Economato generale.		227,390 »
	Totale della categoria I della parte ordinaria	20,214,770 »
TITOLO II.		
SPESA STRAORDINARIA		
—		
<i>CATEGORIA I. — Spese effettive.</i>		
Spese generali.		<i>per memoria</i>
Agricoltura		1,140,000 »
Industria e commercio.		490,968 »
Insegnamento agrario, industriale e commerciale		111,900 »
Credito, previdenza ed assicurazioni sociali		2,787,000 »
	Totale della categoria I della parte straordinaria	4,529,868 »
<i>CATEGORIA III. — Movimento di capitali.</i>		
Acquisto di beni		<i>per memoria</i>
	<i>Da riportarsi</i>	»

	<i>Riporto</i>	»
Accensione di crediti		2,000,000 »
Estinzione di debiti		52,000 »
	Totale della categoria III della parte straordinaria	2,052,000 »
	Totale del titolo II (Spesa straordinaria)	6,581,868 »
	Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	26,796,638 »
	<i>CATEGORIA IV. — Partite di giro</i>	157,050 »
RIASSUNTO PER CATEGORIE		
	Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	24,744,638 »
	Categoria III. — Movimento di capitali	2,052,000 »
	Totale spese reali	26,796,638 »
	Categoria IV. — Partite di giro	157,050 »
	Totale generale	26,953,688 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º LUGLIO 1910

PRESIDENTE. Rileggo ora l'articolo del progetto di legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1910 al 30 giugno 1911 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Questo disegno di legge, che consta di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione della relazione della Commissione per il regolamento interno del Senato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la « discussione della relazione della Commissione per il regolamento interno del Senato ».

Ricordo che la Commissione doveva occuparsi specialmente di tutto ciò che si fosse creduto opportuno di apportare come modificazione al regolamento attualmente vigente. Essa fu anche incitata da istanze dei colleghi; ad esempio quella firmata dai senatori Veronese, Tiepolo, Tassi, Lucchini, Carafa D'Andria, la quale, particolarmente, la invitava ad occuparsi del metodo per la nomina delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Arcoleo.

ARCOLEO, *relatore*. Non ho che a dichiarare gl'intendimenti della Commissione, la quale non è che l'indice e l'esponente delle iniziative che prendono i colleghi. Il beneficio della istituzione di questa Commissione è che essa non è che il riverbero di quei bisogni e di quelle aspirazioni che sono espresse dai nostri colleghi.

L'autorità di chi la presiede conferisce prestigio al nostro compito, ed oggi giustifica e agevola l'accoglimento delle poche, ma, crediamo, feconde e savie proposte che sottoponiamo alla vostra approvazione.

Esse si riassumono sotto tre punti di vista:

Voto per la minoranza. Non è uno strumento politico. È vero che noi non abbiamo partiti intesi a contrastare il potere, a demolire o costruire Ministeri, ma abbiamo delle tendenze. E poi è utile che vi sia una più larga partecipazione dei colleghi al compito che non è un

onore soltanto, ma è un onere; e questo voto per la minoranza, l'abbiamo solamente proposto per quelle Commissioni nelle quali può accentuarsi, dirò così, un indirizzo, o, dirò, qualche cosa che non ha la base, il sostrato, puramente obbiettivo. Quindi la proposta si limita alla Commissione permanente di finanze e a quella dei trattati internazionali.

Abbiamo anche adottato il voto della minoranza per l'elezione dei segretari, designandone 4 sopra 6, pur riconoscendo l'intelligenza e l'operosità esemplare degli egregi colleghi che attualmente occupano l'alto ufficio.

Un altro punto di vista che ci sembra importante, e qui non abbiamo fatto che prestare omaggio ai nostri predecessori, riguarda il voto per appello nominale che in varie ed elaborate relazioni fu sempre proposto, ed è strano che oggi ad alcuni può sembrare audace quello che allora pareva una norma da potersi adottare con molta disinvoltura, come si vede nella antica relazione Manfrin, e poi nella recente relazione Schupfer in nome della Commissione, della quale era presidente il nostro autorevole collega Finali.

Ora, questo appello nominale serve anche per questo altissimo scopo: noi non abbiamo responsabilità davanti agli elettori, ma l'abbiamo intera e continua davanti al Paese, e il voto per appello nominale serve spesso volte a contrapporre la qualità dei vinti contro il numero dei vincitori e dà luogo ad esprimere a ciascuno, che senta il proprio decoro, quelle virtuali incompatibilità, che non derivano dalle leggi, ma dal costume. (*Bene*).

Per il complesso di queste considerazioni, che non sono quelle che hanno fatto propugnare l'appello nominale alla Camera dei deputati, confidiamo che il Senato voglia accogliere con benevolenza queste proposte.

L'altro punto di vista mi sembra anche più importante per le conseguenze: si riferisce al voto che noi proponiamo per le conclusioni alle Commissioni quando presentano delle relazioni sui decreti registrati con riserva.

Non è abbastanza conosciuta l'opera assidua, dirò anche patriottica, perchè tenace e resistente, della nostra Corte dei conti. E il male è questo: che invece di essere per origine una delegazione parlamentare, come nel Belgio, compie il suo lavoro, ma non ha più rapporti

col Parlamento. Dopo 15 giorni si comunicano i decreti registrati con riserva. Nell'una e nell'altra Assemblea si presentano elaboratissime relazioni ed io ricordo, fra le nostre, le relazioni dei senatori Petrella, Sacchetti, Mazziotti ed altri; ma al Senato, come alla Camera, non resta che il compito di spargere lacrime asciutte (*si ride*) sugli abusi che si siano commessi nell'applicazione delle leggi e dei regolamenti. Invece, secondo la proposta di aggiunta all'art. 32, la Commissione presenta le sue conclusioni che saranno oggetto di un voto del Senato; e questo voto non solo rappresenta un controllo sul passato, ma è un monito per l'avvenire. (*Bene*).

Vengo ad un altro argomento: all'urgenza. Ripeto una frase che ha dovuto essere fortunata, perchè qualunque volta è stata detta ha destato sempre l'ilarità e l'applauso.

La vita parlamentare si riassume in un lungo stillicidio per sei mesi ed agli ultimi di giugno l'uragano: piovono disegni di legge, fra i quali alcuni di grave importanza, come l'ultimo per l'ordinamento di uno dei corpi più essenziali dello Stato, l'esercito: il ministro, per un senso di pudicizia politica, di cui gli rendiamo grazia, non ha proposto l'urgenza; altri autorevolmente l'ha proposta ed il Senato cortesemente l'ha concessa. È quella tale cortesia che spesso è il veleno dei lavori parlamentari; dico la frase senza ritirarla (d'altronde siamo a poca distanza dalla questione del fosforo bianco, che fortunatamente abbiamo superato) (*si ride*); quando il ministro domanda l'urgenza, sente la propria responsabilità e l'Assemblea non può che concederla. Proponiamo, come un rimedio preventivo, che l'urgenza sia dichiarata con un voto a scrutinio segreto. È passo ad altro.

Noi abbiamo avuto una parte del nostro patrimonio legislativo che ci è stata poco a poco detratta o spostata, per usare una espressione più gentile. L'art. 10 dello Statuto dà all'una ed all'altra Assemblea eguale diritto a partecipare ai lavori parlamentari; anzi può dirsi che, se lo Statuto ha voluto dare l'iniziativa alla Camera dei deputati in tutto quanto riguarda imposizioni, bilanci e conti, ha voluto garantire uguali diritti in tutte le altre materie di disegni di legge al Senato. Anzi, per buona consuetudine, nel tempo dei buoni e corretti costumi parlamentari, i disegni di legge organici venivano

di preferenza al Senato. E così dovrebbe essere, perchè è molto strano che noi siamo colmati di elogi e somigliamo poi spesse volte, il Senato mi permetta l'allusione, agli abati che abbiano diritti di mitria e stola, ma senza cura di anime (*si ride*). Autorevoli, rispettabili, competentissimi, ma a che serve la competenza, quando ci sottraete quei disegni di legge organici che hanno bisogno appunto della nostra competenza? Ora, il Governo continua a fare delle promesse con una circolazione abusiva di aggettivi onorifici senza sostantivi, poichè ci ha sempre promesso dei disegni di legge, ma non ce li ha mai presentati. Mi dispiace che non sia qui l'onor. ministro della guerra, ma egli certo potrebbe affermare che un disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito non deve venire prima alla Camera Alta, perchè contiene delle spese. Ma qui è l'equivoco: ci siamo lasciati defraudare nell'applicazione dell'art. 10 dello Statuto; perchè l'ordinamento dell'esercito importa bensì delle spese, ma lo Statuto esclude imposte, bilanci e conti, non progetti di legge che importano delle spese, perchè si comprende benissimo che virtualmente o testualmente quasi tutti i disegni di legge importano spese. E noi ci riserviamo mercè l'autorità dei due nostri presidenti, quello del Senato e quello della Giunta del regolamento, di venire qui in assemblea e di far votare in altra occasione questo principio che darà luogo ad un uguale trattamento alla Camera ed al Senato, rivendicando l'esatta applicazione dell'art. 10 dello Statuto. Ora, in mancanza di questo, e mi perdonino la digressione, noi abbiamo proposto, rispetto all'urgenza, ripeto, un rimedio che ha valore specialmente preventivo.

I ministri sentono il bisogno di qualche legge che sia veramente urgente? Ed allora, se è un bilancio o contiene delle scadenze di termine, l'urgenza si accorda immediatamente per alzata e seduta in omaggio al suo contenuto: il Senato ha sempre dato esempio di patriottismo e di benevola condiscendenza. Ma quando si tratti di disegni di legge accavallati, in cui l'urgenza è determinata da inerzia che altrove si è avuta, quando si sono indugiati nell'altra Assemblea dei progetti di legge per quattro o cinque mesi e si viene qui agli ultimi di giugno per votarli senza discutere, perchè ormai siamo ridotti agli sgoccioli ed il progetto di legge è urgente, in

questi casi bisogna opporre la modesta norma che è questa: quando non si tratta di bilanci o di scadenze di termini, l'urgenza sarà accordata per mezzo di voto a scrutinio segreto.

È un monito, perchè così non si potrà venire facilmente a dirci: vogliamo l'urgenza, vogliamo la Commissione improvvisa, vogliamo magari anche la relazione verbale ed il voto nella medesima giornata.

Riepilogo il mio lungo discorso, pel quale chiedo venia al Senato, confidando che esso voglia darci il benevolo suo consentimento, che ci serva a procedere in questa via di savie, lente, ma, crediamo, feconde riforme. (*Approvazioni vivissime ed unanimi*).

PRESIDENTE. È aperta...

ARCOLEO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARCOLEO, *relatore*. Mi permetto di chiedere nuovamente la parola, perchè, non avendo imparato il discorso a memoria, ho tralasciato di dire qualche cosa (*ilarità*).

Quando si è trattato della pubblicazione delle nostre varianti, è naturale che noi non potevamo precisare gli articoli, ai quali le modifiche si riferivano, così che ha potuto rimanere qualche disposizione che par che strida in confronto delle altre.

Ad esempio, rispetto al voto della minoranza, generalmente si dice nei vari articoli del regolamento che i voti saranno validi quando si sarà raggiunta la maggioranza assoluta. Ora, quando s'insinua il voto della minoranza, è ovvio che il voto per la validità non potrà più raggiungere la maggioranza assoluta, ma basterà il voto della maggioranza relativa.

Sotto questo punto di vista, io avevo chiesto che si fosse apportata qualche correzione alle nostre proposte; ma non so se l'ufficio di segreteria sia arrivato in tempo a farle.

Per esempio, all'art. 4, dove si parla dei questori e dei segretari, si dice che per la nomina si richiede la maggioranza assoluta dei votanti. Ora, noi abbiamo soppresso, tipograficamente s'intende, (*ilarità*) i segretari ed abbiamo lasciato i soli questori. E bisogna anche rivedere l'art. 3.

Lo stesso valga per quella disposizione dell'art. 32, dove si dice che le votazioni saranno fatte a maggioranza assoluta. Ora, è chiaro che

quando si applica il voto di minoranza, la maggioranza non potrà essere che relativa.

Prego perciò l'onor. Presidente di volerci far concedere dal Senato la facoltà di apportare queste correzioni, per togliere qualche dissidio in quegli articoli sui quali cadono le nostre proposte di modifica.

VERONESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONESE. Come primo dei firmatari delle proposte di modifica al nostro regolamento, fin dal marzo scorso presentate all'illustre nostro Presidente, ringrazio, anche a nome dei miei colleghi, la Commissione del regolamento per aver accolto i concetti delle nostre proposte, apportandovi soltanto qualche variante di lieve importanza.

Noi accettiamo completamente le proposte della Commissione pel regolamento, specialmente dopo le varianti introdotte oggi, e che rendono efficace il concetto della lista limitata in alcune Commissioni.

Non ho altro a dire.

PRESIDENTE. Le modificazioni proposte al nostro regolamento cominciano dall'art. 4. Lasciato il sistema vigente per i questori, riguardo alla nomina dei segretari si applica per essi il voto limitato. Questo sistema poi viene anche proposto ed applicato per le altre Commissioni e specialmente per quella di finanze.

Do lettura dell'articolo 4 nel testo attuale:

Art. 4.

Per la nomina dei Segretari e dei Questori si richiede la maggioranza assoluta dei votanti; ove però questa non si ottenga nel primo squittinio, si passa ad una seconda prova, nella quale i voti non possono conferirsi che a quei senatori, in numero doppio delle nomine da farsi, i quali nel primo squittinio abbiano ottenuto il maggior numero di suffragi.

A parità di voti è eletto il senatore più anziano; se anche le anzianità sono eguali, il maggiore d'età.

ARCOLEO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARCOLEO, *relatore*. Mi perdoni il Senato se io riprendo la parola. Dichiaro di rappresentare sempre anche in questo momento gli oppositori, se ve ne sono.

Siccome noi abbiamo detto: « raggiungerà la maggioranza del numero dei voti », bisogna spiegare cosa debba intendersi per questa maggioranza. Nel regolamento dell'altro ramo del Parlamento (veramente io non dovrei parlare dell'altra Camera, perchè, secondo l'art. 48, non si poteva nominare, ma noi abbiamo soppresso questo articolo, perchè vogliamo stare in buonissima amicizia con l'altro ramo del Parlamento), (*si ride*) vi sono gli articoli 5 e 13 che hanno di disposizioni in proposito. La disposizione all'art. 5 del Regolamento della Camera dei deputati, appare monca rispetto al limite minimo, ma nell'art. 13 si dice: Si intendono nominati i deputati che a primo scrutinio ottengono maggior numero di voti, purchè raggiungano l'ottavo dei votanti ». Non so se il Senato voglia ammettere una limitazione simile a questa, ma io credo di no, perchè al Senato non vi sono fluttuazioni di partiti come nell'altra Camera.

Ho detto questo soltanto per chiarire la disposizione e per dimostrare che qualche volta sono studioso anche del regolamento dell'altro ramo del Parlamento. (*Si ride*).

PRESIDENTE. All'articolo 4, di cui ho dato lettura, si propone l'aggiunta del seguente comma:

Per la nomina dei segretari si applica il voto limitato, designandone 4 sopra 6 e sono eletti coloro che a primo scrutinio hanno ottenuto il maggior numero di voti.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti questa modificazione proposta all'art. 4.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

L'art. 32 è il seguente:

Art. 32.

In principio d'ogni Sessione il Senato nomina a squittinio segreto ed a maggioranza assoluta dei votanti, secondo le disposizioni contenute nell'art. 4, le seguenti Commissioni permanenti: una Commissione per il regolamento interno, una Commissione di finanze, una Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, una Commissione per le petizioni, una Commissione

di contabilità interna, una Commissione per i trattati internazionali, una Commissione per i decreti registrati con riserva ed una Commissione per la biblioteca.

La Commissione per il Regolamento interno si compone di sette membri, compreso il Presidente del Senato che la presiede. Spetta ad essa l'iniziativa o l'esame di ogni proposta di riforma al Regolamento durante la Sessione.

La Commissione di finanze si compone di diciotto membri; ed è incaricata del preventivo esame dei bilanci attivi e passivi dello Stato, delle domande di crediti supplementari, e delle leggi di approvazione dei conti. Le leggi relative alle imposte seguiranno la procedura ordinaria.

La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori si compone di nove membri con le attribuzioni espresse al capo duodecimo.

La Commissione di contabilità si compone di cinque membri. Essa verifica ed appura tutti i conti, anche quelli degli esercizi anteriori non ancora regolati. Esamina i progetti di bilancio per le spese del Senato, e rassegna gli uni e gli altri all'approvazione del Senato in seduta segreta, facendo sui medesimi una relazione in iscritto da annettersi al processo verbale dell'adunanza.

La Commissione per la biblioteca si compone di cinque membri, vale a dire dei due Questori che ad essa vi appartengono di diritto, e di tre membri nominati dal Senato.

La Commissione per le petizioni si compone di cinque membri con le attribuzioni indicate al capo X del presente Regolamento.

La Commissione per i trattati internazionali si compone di nove membri; quella per i decreti registrati con riserva, di cinque.

Al primo comma di questo articolo è stata proposta la seguente modificazione:

Art. 32.

In principio d'ogni Sessione il Senato nomina a squittinio segreto ed a maggioranza assoluta dei votanti, secondo le disposizioni contenute nell'art. 4, salvo i casi che ammettono il voto per la minoranza, le seguenti Commissioni permanenti: *il resto identico*.

ARCOLEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARCOLEO. La variante consiste in questo che le Commissioni si nomineranno a maggioranza assoluta di voti, ma poichè in alcune Commissioni si adotta il voto limitato per aversi anche la rappresentanza della minoranza, così noi abbiamo nell' articolo detto: a maggioranza assoluta dei votanti, salvo i casi che ammettono il voto per la minoranza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti questa modificazione del 1° comma dell' art. 32.

Chi l' approva è pregato di alzarsi.

(Approvata).

All' ultimo comma dell' art. 32 è stata proposta la seguente modificazione:

La Commissione per i trattati internazionali si compone di 9 membri; quella per i decreti registrati con riserva di 5 membri, e sottoporrà le sue conclusioni al voto del Senato.

Si applica il voto limitato alla Commissione di finanze, designando 14 nomi sopra 18; a quella della verifica per i titoli dei nuovi senatori e dei trattati internazionali, designando 7 nomi sopra 9. Sono eletti quelli che a primo scrutinio hanno ottenuto il maggior numero di voti.

Apro la discussione su questa modificazione.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti la modificazione proposta all' ultimo comma dell' art. 32.

Chi l' approva è pregato di alzarsi.

(Approvata).

L' art. 48 del Regolamento è concepito nel modo seguente:

Art. 48.

Ogni personalità è interdotta. Ogni imputazione di mala intenzione dà luogo ad immediato richiamo all' ordine. È vietato ogni segno rumoroso di approvazione o di disapprovazione, ogni spiegazione in forma di dialogo ed ogni diretta interpellazione.

Gli oratori avranno particolar cura di astenersi da ogni diretta allusione a cose dette o fatte nella Camera dei deputati, in fuori di una semplice enunciazione.

È stato proposto di sopprimere il 2° comma di questo art. 48.

Apro la discussione su questa proposta di modificazione.

Nessuno chiedendo di parlare, la pongo ai voti.

Chi l' approva voglia alzarsi.

(Approvata).

Il testo attuale dell' art. 56 del Regolamento è così concepito:

Art. 56.

Il Senato esprime generalmente il suo voto per alzata e seduta, salvochè, trattandosi di un articolo di legge, d' un emendamento, o di un ordine del giorno, dieci Senatori domandino il voto per divisione, ovvero per squittinio segreto, o per appello nominale.

Nel concorso delle varie domande si dà la preferenza allo scrutinio segreto.

Tra la domanda di votazione per appello nominale e quella per divisione va preferita la prima.

Si segue sempre la forma dello scrutinio segreto nella votazione complessiva finale d' ogni legge.

La Commissione propone la seguente modifica al secondo comma:

Invece di dire: « Nel concorso delle varie domande si dà la preferenza allo scrutinio segreto » dire: « Nel concorso delle varie domande si dà la preferenza al voto per appello nominale ».

Se nessun domanda la parola, pongo ai voti questa modificazione.

Chi l' approva è pregato di alzarsi.

(Approvata).

CEFALY, della Commissione. Debbo avvertire che in questo articolo è incorso un errore di stampa; vale a dire dovrebbe essere soppresso il 3° comma, e precisamente il comma che dice:

« Tra la domanda di votazione per l' appello nominale e quella per divisione va preferita la prima ».

PRESIDENTE. Allora porrò ai voti l' intero art. 56 colla modificazione che ho letto, e che il Senato ha approvato al secondo comma, e

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1910

colla soppressione del comma 3°, come è stato proposto dal presidente della Commissione.

Chi approva l'art. 56 così modificato è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Art. 75.

Quando da un Ministro del Re o da un Senatore viene fatta istanza acciò una proposta sia dichiarata d'urgenza, il Presidente interroga il Senato il quale ne delibera tosto peralzata e seduta.

Se il voto del Senato è favorevole, la proposta cui esso si riferisce può essere rimandata immediatamente all'esame degli Uffici o di una Commissione speciale.

La Commissione propone che sia modificato il primo capoverso di questo articolo come segue:

Quando da un Ministro del Re o da un Senatore vien fatta istanza acciò una proposta sia dichiarata d'urgenza, questa di regola sarà deliberata con voto a scrutinio segreto, salvo quando si tratti di bilancio o scadenza di termine.

Se nessuno domanda la parola, pongo ai voti questa modificazione.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvata).

Pongo ai voti l'intero articolo 75 così modificato.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

PRESIDENTE. Queste modificazioni al regolamento saranno votate domani a scrutinio segreto.

Do lettura dell'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Proroga dei termini stabiliti nella legge 30 gennaio 1898, n. 21, portante provvedimenti per il Credito fondiario nell'isola di Sardegna (N. 272);

Maggiori assegnazioni per lire 325,200 a favore di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 321);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di

previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 317);

Maggiori e nuove assegnazioni per lire 1,460,800 ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 318);

Maggiore assegnazione al capitolo 57: « Viveri a bordo ed à terra » dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-910 e per gli esercizi successivi (N. 313);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 320).

II. Votazione a scrutinio segreto:

a) del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1910-911 (N. 247).

b) delle modificazioni al Regolamento interno del Senato (N. C-Documenti).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-911 (N. 292);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1910-911 (N. 309);

Modificazione agli articoli 225, 228 e 269 della legge comunale e provinciale 21 maggio 1908, n. 269, sulla composizione e le adunanze del Consiglio provinciale (N. 289);

Vendita all'Amministrazione provinciale di Brescia della caserma Pietro Boifava in detta città (N. 283);

Conversione in legge del Regio decreto 30 gennaio 1910, n. 80, per l'istituzione di Borse di studio nell'Università ed Istituti rispettivi per i giovani appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto (N. 297);

Conversione in legge del Regio decreto 13 gennaio 1910, n. 73, col quale sono considerati come maestri rurali, fino a contraria disposizione, agli effetti dell'indennità di disagiata residenza, di cui all'art. 67 della legge 15 luglio 1906, n. 383, tutti i maestri dei co-

muni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 (N. 296);

Chiamate di controllo ed obblighi di servizio dei militari in congedo del Regio esercito (N. 295);

Ricomposizione del comune di Fiesole con l'aggregamento di alcune sue frazioni al comune di Firenze (N. 286);

Maggiore assegnazione di lire 850,000 per l'impianto della nuova Zecca (N. 269);

Aumento di stanziamento per la completa applicazione della legge 8 luglio 1904, n. 407, contenente provvedimenti per la scuola e per i maestri elementari (N. 305);

Correzione di un errore di stampa incorso nella tabella B annessa alla legge 5 luglio 1908, n. 400, che approvò i ruoli organici del per-

sonale dei laboratori chimici delle gabelle (Numero 302);

Modificazioni al piano regolatore della Zona monumentale di Roma stabilito con le leggi 18 dicembre 1898, n. 509 e 11 luglio 1907, n. 502 (N. 288 - *urgenza*);

Modificazione degli articoli 98, 99 e 108 del testo unico della legge sanitaria 1º agosto 1907, n. 636 (risicoltura) (N. 227);

Assicurazione obbligatoria della terra per gli infortuni dei contadini sul lavoro (N. 7).

La seduta è sciolta (ore 18).

Licenziato per la stampa il 7 luglio 1910 (ore 10).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.